QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
19 Aprile 1952
Anno VIII - Num. 94
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-050, 53-282. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 360. - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La via più facile

La contribuzione straordinaria del quattro per cento sui salari e gli stipendi continua a suscitare commenti e rilievi. In sede di Commissione della Camera dei deputati, il ministro Pella l'ha difesa come un « minor male », dichiarando che non esisteva la possibilità di coprire, con normali mezzi di bilancio o nuove imposte indirette, e tanto meno con prestiti da lanciarsi proprio all'indomani della chiusura della sottoscrizione per gli alluvionati, gli investimenti che dovrebbero essere finanziati con la medesima. Le argomentazioni del Ministro del Tesoro non si sono fermate qui: egli ha soggiunto che la contribuzione era da lui ritenuta agevolmente sopportabile dati i soddisfacenti guadagni realizzati nel 1951 dagli operatori economici — dimenticandosi che essa inciderebbe sugli assai più modesti guadagni del 1952 — e che la temuta ripercussione sui costi, non si sarebbe verificata, causa la situazione al ribasso del mercato.

Questa pervicace difesa di ufficio dell'on. Pella non ha tuttavia convinto parecchi membri della Commissione, uno dei quali, e precisamente l'on. Tremelloni, ha saggiamente ricordato come per finanziare nuovi investimenti senza ricorrere a contribuzioni straordinarie, fosse sufficiente ridurre del 10 % le spese previste dai bilanci ordinari. Altri deputati si sono soffermati sulle sperequazioni dell'incidenza del tributo in aziende in cui la mano d'opera grava fortemente sui costi, e in aziende in cui la percentuale della mano d'opera è secondaria, sottolineando che si correva seriamente il pericolo, per aumentare l'occupazione mediante nuovi investimenti, di determinare una contrazione della mano d'opera già effettivamente occupata.

Le cose stanno a questo punto, e la discussione parlamentare proseguirà nei prossimi giorni. Ma ciò che è bene mettere senz'altro in chiaro, oltre la questione particolare suscitata dalla iniziativa governativa, è la stravaganza di colpire all'improvviso industriali e consumatori con l'annuncio di disegni di legge e di provvedimenti, scaturiti da preoccupazioni demagogiche, o da una beata innocenza in materia economica. E' necessario non stancarsi di protestare contro il vezzo di escogitare, senza preparazione nè consultazione delle categorie interessate, balzelli, improvvisandoli in Consiglio dei Ministri, e presentandoli quali toccasana di situazioni aggrovigliate, con l'immediato e in genere solo risultato di sconvolgere dalla sera al mattino piani di produzione e prospettive commerciali.

Una volta, i soli decreti di quella che potremmo definire la legislazione fulminea, erano i decreti-catenaccio. Adesso, dopo la provvidenziale messa in disparte dei decreti legge, il governo è trattenuto dal Parlamento dal prendere misure a tamburo battente. Però non sembra rendersi conto che bastano trovate del genere della contribuzione straordinaria del quattro per cento, per bloccare il normale svolgimento di tante operazioni economiche, per indurre gli industriali a scegliere una politica di limitata occupazione, per distrarli dal concorrere ad appalti, per distoglierli dal prendere impegni di esportazione, dal compiere operazioni a lunga scadenza. Si fa presto a calcolare l'incidenza del tributo, che è di 40 lire per ogni 1000 di retribuzione giornaliera, intendendosi per retribuzione anche gli oneri sociali, ma quanti per esempio hanno osservato — come l'on. Santi — che per i salari di oltre 32 ore settimanali il contributo supererebbe il 4 %?

L'on. Pella ha dichiarato di aver già « discriminato » l'artigianato dal contributo; alcuni dei membri della Commissione hanno chiesto altri sgravi di settore. Cosicchè, oltre le ingiustizie derivanti dalla diversa incidenza della mano d'opera, se ne prevedono delle nuove, con quale profitto per la normalizzazione dell'attività economica si può immaginare. Ma il difetto è nel manico, ossia nell'abbandono del concetto base dell'universalità della imposta, e nell'adozione di criteri di tassazione per categorie produttrici, con l'illusione forse di crearsi popolarità. Calcolo ingenuo, poichè tanto i rappresentanti dei lavoratori quanto gli industriali, sembrano solidali nel respingere la nuova imposizione; mentre non vogliamo raccogliere la voce corrente, che essa avrebbe formato — o formerebbe — materia di contrattazione nelle discussioni generali salariali che si svolgono in queste settimane.

E' molto più facile addittare, con speciose argomentazioni di presunti alti profitti, l'industria quale capro espiatorio, che diminuire coscienziosamente e rigorosamente le spese dell'amministrazione statale. Il buonsenso insegna che i bilanci si equilibrano anzitutto con la diminuzione delle spese; poi con l'aumento delle entrate, ma della prima via tutti sembrano essersi dimenticati. I 70 od 80 miliardi che si presume di ricavare dalla contribuzione straordinaria, possono essere facilmente economizzati — secondo il suggerimento dell'on. Tremelloni che condividiamo in pieno — da una attenta revisione delle spese dei bilanci ordinari. Chi per esempio ha qualche pratica degli innumerevoli Enti o Società a partecipazione statale che tuttora ci affliggono, e di ciò che essi costano al Tesoro, ritiene a buon diritto che nello sfrondamento energico di detti Enti, nel controllo diligente ed assiduo dei loro bilanci, nello scrutinamento delle loro reali risultanze economiche, si potrebbero cavare molti più miliardi di quelli attesi dalla contribuzione del 4 %. E non è la sola via da percorrere.

Certo si tratta di percorrere una strada ingrata, e, specialmente negli ambienti romani, impopolare. Ma si tratta proprio di quegli ambienti burocratici i quali, secondo le recentissime rivelazioni dell'on. Parri, hanno trovato, per le operazioni dell'ultimo censimento e con sforzi erculei, ben *duecento* impiegati fra tutti i Ministeri — fra cui un Caposezione punito, e qualche decina di vecchie maestre — da mettere a disposizione dell'Istituto Centrale di Statistica. E ciò con bilanci di miliardi e miliardi pel defunto Ministero dell'Africa Italiana, per l'altrettanto defunto Commissariato per la Alimentazione, che anche da morti producono spese! Ma chi osa guastare i sonni di migliaia di burocrati placidi e inutilizzati; o chiudere i *garages* e vendere centinaia di macchine ministeriali, o liquidar sottosegretariati e ridurre, come i « vespisti » suggeriscono, il numero dei dicasteri? Si preferisce, anzichè gestir economicamente l'apparato statale, mungere l'industria, e aggravarne i costi di produzione, giacchè — non si illuda l'on. Pella — bisognerà tener conto del nuovo tributo, qualora esso non venga bocciato, come è successo a quello che lo precedette in materia di affitti, e come mi fermamente speriamo, dal Parlamento.

Acj

Le difficoltà per la soluzione del problema del Territorio Libero

Scetticismo e riserbo negli ambienti romani - Mancata relazione di De Gasperi al Consiglio dei Ministri - Una nota jugoslava a Palazzo Chigi - Eisenhower in Italia ai primi di maggio

Roma, 18 aprile.

Era stata annunciata per la riunione di oggi del Consiglio dei Ministri una relazione di De Gasperi sullo sviluppo delle conversazioni londinesi per Trieste, ma all'ultimo momento sono mancati alcuni Ministri e il Presidente del Consiglio ha pensato bene di rinviare la sua relazione ad uno dei prossimi giorni, probabilmente a domani stesso.

Anche stasera, perciò, non si sono potute avere indicazioni ufficiali od ufficiose sull'andamento di quelle trattative e si resta in quell'atmosfera di incertezza che si è diffusa in tutti i circoli politici romani sin da quando si concluse, prima di Pasqua, la prima fase delle conversazioni. E' un'incertezza, non è il caso di nasconderlo, venata di pessimismo e, per quanto negli ambienti responsabili si assicuri che nulla è ancora pregiudicato, ci si comincia già a prospettare l'ipotesi di un arenamento delle trattative se non addirittura di una rottura.

Gli alleati — si osserva basandosi soprattutto sulle informazioni dei corrispondenti dall'estero e su quei contatti che si sono potuti stabilire con gli ambienti delle ambasciate romane — sembrano intransigenti su alcuni punti ritenuti fondamentali, come quello della responsabilità dell'ordine pubblico e del controllo dei loro funzionari su tutti gli altri settori dell'amministrazione; il Governo italiano, da parte sua, sta meditando seriamente sull'opportunità di accettare un compromesso che non soddisfi le esigenze, non certo smodate, che aveva posto all'apertura della discussione.

Sono, per il momento, soltanto voci ed indicazioni e non è il caso, di conseguenza, di dare ad esse un valore definitivo o, peggio ancora, di considerare la partita come perduta. E' indubbio che le trattative procedono in maniera piuttosto faticosa, ma è altrettanto indubbio che il momento politico che il Paese attraversa fa consigliare a tutti i partecipanti al Convegno di Londra la massima prudenza ed uno sforzo di comprensione il più possibile ampio. Non è nemmeno il caso di ricordare quali ripercussioni interne potrebbe avere una infelice conclusione del primo tentativo di sbloccare la situazione del T.L.T. ed è da credere, di conseguenza, che le due Nazioni alleate atlantiche se ne rendano ben conto.

Proprio oggi si è letto, e con un certo interesse trattandosi delle prime dichiarazioni sull'Italia del più quotato candidato alla presidenza degli Stati Uniti, il testo dell'intervista concessa da Eisenhower al corrispondente parigino di un quotidiano romano, ove non mancano giudizi lusinghieri ed espressioni di buoni propositi per il nostro Paese. Il comandante dimissionario dell'esercito atlantico ha annunciato che sarà a Roma per i primi di maggio, che avrà amichevoli colloqui con colleghi e ministri, che non limiterà questi colloqui alle questioni militari, ma li allargherà alla considerazione di vari problemi economici e politici. « Commesse, acquisti in Italia per conto degli altri Paesi, migliore e maggiore utilizzazione delle capacità industriali, impiego della mano d'opera — ha specificato Eisenhower — sono tutti problemi sui quali spero di esercitare una certa influenza perchè siano avviati a soluzione, anche se non si trovano sotto la mia diretta responsabilità ».

E' vero che poi, interrogato sulla specifica questione di Trieste, il generale si è tenuto molto nel vago, dichiarando soltanto che « nella risoluzione delle controversie internazionali occorre porsi da punti di vista superiori e dar prova di forte spirito di comprensione reciproca » il che ha subito avvalorato l'opinione di coloro secondo i quali le difficoltà delle trattative londinesi non provengono tanto, o soltanto, dagli inglesi, quanto dagli americani, preoccupati di non modificare troppo profondamente lo *statu quo* sino alle prossime elezioni presidenziali. Ma è anche vero che si è autorizzati a chiedere per il più delicato problema della politica interna ed estera italiana la stessa comprensione che si dimostra per tutti gli altri problemi.

Purtroppo anche oggi vi è da registrare una nuova battuta nella polemica italo-jugoslava ed anche questa da addebitare alla Repubblica confinante. E' arrivata a Palazzo Chigi una nuova nota diplomatica di protesta, dedicata ancora al noto processo di Lucca. Vi si rifiutano come insoddisfacenti le spiegazioni che la Legazione italiana a Belgrado diede a suo tempo, su richiesta, di quell'episodio; vi si definiscono « fascisti e collaborazionisti » noti esponenti della Resistenza come il gen. Cadorna; vi si ripetono le accuse di fomentatore d'odi e di discordini al Governo italiano. Palazzo Chigi ha accolto la nuova nota come le precedenti, come un tentativo, cioè, di eccitare l'opinione pubblica italiana per turbare l'andamento delle conversazioni londinesi. « E' una manovra di più — ha aggiunto un suo portavoce — che è sufficiente denunciare senza drammatizzare ». Ma ci si comincia a chiedere, proprio pensando alle conversazioni di Londra, se questa tattica jugoslava non cominci a produrre i suoi effetti.

e. f.

Schieramento dei partiti nelle elezioni di Trieste

Trieste, 18 aprile.

La campagna elettorale a Trieste e nei comuni minori della zona « A » avrà inizio il 2 maggio. Ne ha dato l'annuncio questa sera il G.M.A. con un comunicato nel quale vengono fissate le norme relative allo svolgimento della campagna stessa. Anche quest'anno sarà consentito, « entro limiti ragionevoli », ad oratori provenienti da fuori della zona « A » di « parlare in riunioni autorizzate ».

Mentre sembra probabile un collegamento dei partiti già rappresentati nella Giunta comunale (D.C. di Trieste e dell'Istria, P.S. della Venezia Giulia, P.R.I. e P.L.I.), mentre una quinta lista dovrebbe raggruppare tutte le forze indipendenti fiancheggiatrici dei quattro partiti, i movimenti slavi della zona hanno annunciato che presenteranno una lista comune nei comuni di Duino-Aurisina, S. Dorligo della Valle, Monrupino e Sgonico.

LA CONFERENZA DI LONDRA

Seduta di due ore dei capi delegazione

Massima segretezza sui risultati degli incontri - Lunedì riunione plenaria

(Nostro servizio speciale)

Londra, 18 aprile.

« Riunione ad alto livello »: così è stato definito l'odierno convegno al Foreign Office, il nono di queste conversazioni tripartite su Trieste, che — come le altre adunanze degli ultimi giorni — sembra abbia servito assai poco a smuovere dalle loro posizioni i tre negoziatori.

A questa riunione pomeridiana, durata dalle 16 alle 18, hanno partecipato i tre capi-delegazione, l'ambasciatore Brosio, l'inglese sir Pierson Dixon e l'americano Holmes, accompagnati soltanto da quei tre delegati che, in mancanza di altri termini, definiremo i vice-capi: al termine del colloquio, non è stato emanato alcun comunicato ed i portavoce altro non hanno annunciato che la convocazione di una ulteriore seduta, al Foreign Office, per lunedì prossimo, seduta questa che si presume plenaria.

Non vi è stasera un solo elemento, una sola informazione che il cronista possa aggiungere a quelle già segnalate durante gli ultimi giorni: la delegazione italiana continua a consigliare un « sano pessimismo » mentre da parte alleata si continua a ripetere che « i lavori procedono alacremente per dirimere i contrasti ».

La massima segretezza grava sempre sulla conferenza e sia da parte italiana che inglese e americana, si insiste nel porre in rilievo l'assoluta impossibilità di pronunciare una sola parola chiarificatrice. Tutto questo mistero — sebbene impedisca qualsiasi conoscenza dei problemi in discussione — non riesce però a precludere la via a informazioni che, seppure vaghe, mostrano però in quali burrascose acque navighi la conferenza. Proprio stasera un esponente della delegazione italiana così si esprimeva sullo svolgimento dei lavori: « Bisogna ancora discutere vari aspetti del problema, aspetti che sono complicati e difficili », e, dopo queste parole, egli ci confessava di non poter formulare previsioni di alcuna sorta sulla possibile durata dei lavori.

Fra le pareti del Foreign Office sta quindi continuando aspra la battaglia fra la delegazione italiana da una parte e gli anglo-americani dall'altra, battaglia che sembra ormai vertere su un punto principale: che mentre, cioè, gli alleati paiono volerci concedere esclusivamente responsabilità nel settore economico-finanziario e nel campo della normale amministrazione cittadina, i nostri rappresentanti intenderebbero ottenere una più ampia sfera di responsabilità, sfera che includa forse gli stessi poteri di polizia. Siamo quindi ancora in alto mare, ed è un mare che sembra essere torbido e corrucciato.

m. c.

Appello di Truman ai veterani per il riarmo

Washington, 18 aprile.

Parlando oggi all'inaugurazione della sede centrale dell'Associazione degli ex-Combattenti americani, il presidente Truman ha detto che gli Stati Uniti si trovano tuttora in « pericolo mortale » in seguito alla possibilità di un'aggressione sovietica. Egli ha fatto appello ai veterani perchè sostengano il riarmo.

Sulla situazione internazionale il Presidente ha detto che « non vi è alcuna ragione di compiacimento. Gli Stati Uniti hanno un esercito in campo che combatte contro il nemico. Hanno truppe e basi in tutti i punti vitali d'oltremare. Le parole che vengono fuori dal Cremlino promettono la pace un giorno ed il seguente minacciano la violenza. Se noi abbiamo imparato qualcosa, abbiamo appunto imparato a non fidarci di quello che il Cremlino dice, ma solo di quello che fa. Fino a quando il Cremlino non dimostrerà con i fatti che è disposto ad abbandonare i suoi disegni aggressivi noi ci dovremo preparare per prevenire un altro ».

Truman ha poi detto: « Se noi ci indeboliremo il Cremlino vedrà in questo fatto la possibilità di muoversi. Il vero pericolo dinanzi al quale ci troviamo è la possibilità di un'aggressione dall'esterno, d'un attacco totale contro la pace del mondo da parte di una tirannia fanatica e potente. Questo è quello che dobbiamo impedire ».

I dissidenti romani del PSDI si proclamano autonomi

Probabile espulsione dal PLI dell'on. Marinaro - Di Vittorio ha presentato al nostro consolato a Mosca la candidatura al Comune di Roma

Roma, 18 aprile.

I malumori provocati nella sezione repubblicana e socialdemocratica dalla decisione di apparentamento con la d. c. tendono a placarsi tra i repubblicani, ma restano vivi tra i socialdemocratici, almeno in quel gruppo di dirigenti locali che guida l'azione dei dissidenti. Il loro leader Carlo Andreoni ha presentato questi oggi al segretario del partito Romita una vivace dichiarazione con la quale si invita la segreteria a « revocare gli atti compiuti dalla Federazione romana in base ad una illegale valutazione dello statuto », ma non vi è alcuna probabilità che la protesta venga accolta.

Nel caso estremo che la sinistra del partito intenda provocare una crisi nell'esecutivo togliendo il suo appoggio a Romita, questi potrebbe contare sui voti del centro-destra, attualmente all'opposizione, e il tentativo verrebbe così sventato. Il gruppo dei dissidenti ha già dichiarato che se non otterrà soddisfazione, si riterrà svincolato da ogni impegno di partito e fin d'ora si è proclamato « autonomo ». E' la premessa a una secessione, che avrà probabilmente come conclusione la confluenza nel movimento di Cucchi e Magnani.

Per il resto vi sono poche altre novità elettorali da segnalare. L'estrema sinistra ha reso noto il contrassegno elettorale della sua « lista cittadina » che riproduce la facciata del Palazzo Senatorio capitolino, cioè del Campidoglio. « La Croce issata sulle torre — ha notato maliziosamente l'« Osservatore Romano » — ne è tolta. Contrassegno programmatico ».

Di Vittorio, che rientrerà da Mosca solo per il 1° maggio, fuori tempo utile per la presentazione delle liste, ha consegnato al Consolato italiano nella capitale sovietica la sua accettazione della candidatura nella lista romana, come prescrive la legge elettorale.

L'on. Marinaro, firmatario della « dichiarazione programmatica » di Nitti non ha risposto all'invito di ritirare la sua adesione, rivoltogli dal segretario del partito liberale italiano. Sarà perciò denunciato al collegio di disciplina e quasi sicuramente espulso.

Montgomery a Trento assiste a un'esercitazione

Trento, 18 aprile.

Verso le ore 10 è giunto il maresciallo Montgomery, vicecomandante delle forze atlantiche, accompagnato dal gen. De Castiglioni e dall'amm. Capponi. Il Maresciallo, ricevuto dal gen. Fongoli, comandante del IV Comiliter di Bolzano e dal gen. Grosso, comandante l'artiglieria del territorio militare, ha assistito, in località Ponte dei Vodi, ad una esercitazione di batterie del 9° regg. Artiglieria.

Alla fine dell'esercitazione il Maresciallo ha espresso al gen. Grosso e al col. Di Grazia, comandante il 9° regg. Artiglieria, il suo compiacimento per il grado di addestramento delle batterie.

In serata il Maresciallo ha lasciato Trento diretto a Bergamo; domani egli presenzierà ad alcune esercitazioni dei reparti della divisione « Legnano ».

I funerali dell'ing. Codecà

Il corteo scende tra due ali di folla commossa dalla casa dell'ucciso in via Villa della Regina al tempio della Gran Madre di Dio. (Vedi servizio di cronaca in seconda pagina)

Incominciata in tono aspro la campagna elettorale a Roma

Alla periferia un operaio d.c. colpito da otto coltellate durante una discussione con un gruppo di comunisti - Rumorosa offensiva dei "missini" - Tutto il traffico del centro reso difficile

Roma, 18 aprile.

La febbre elettorale s'è improvvisamente alzata a Roma. I muri si sono ricoperti di manifesti, le case della periferia di scritte. Nel centro si sono formati i primi capannelli intorno a cartelloni di dileggio poggiati su cavalletti quasi fossero quadri d'autore. Per ora, è naturale, presa di mira è la Democrazia Cristiana, l'Amministrazione Capitolina di Rebecchini. A legger quei cartelli, a veder quelle figure, i « Misteri di Parigi » impallidiscono a confronto di quelli di Roma. Si ha l'impressione di vivere in una città piena di malefatte, d'intrighi, di corruzioni, di canagliate. Buon per loro che i forestieri non capiscono e tirano avanti con aria incuriosita per la grande effervescenza degli uomini e il grande spreco di colori.

Ma un manifesto, tra tanto rosso e verde e giallo e turchino, è tutto nero, luttuoso. Infatti è una partecipazione di morte e dice: « Oggi 18 aprile, nel quarto anniversario della triste dipartita della Nobildonna Democrazia, sarà tenuto al Viminale un ufficio funebre per l'anima sua benedetta. Saranno presenti De Gasperi ed i ministri tutti. Non opere di bene, ma papaveri e fiori bianchi »

Fino a questo punto il gioco potrebbe sembrar garbato ed i cittadini, gente capace di apprezzare un genere di umorismo che nulla ha di macabro, ma in giornata è giunta notizia che a Montecompatri, la notte scorsa, un operaio democristiano di 23 anni, certo Alceo Martini, è stato per otto volte accoltellato nella schiena da un gruppo di paesani comunisti al termine di una focosa discussione politica. Montecompatri è un paese dei Castelli Romani ed anche lì sono stati affissi, giusto ieri, i primi manifesti elettorali. Il Martini è ora all'ospedale di Frascati e delle otto coltellate ricevute, sette sono di poco conto e una ha intaccato la pleura. Il giovanotto oggi sta meglio e, poichè costituisce il primo caso d'intolleranza, è stato oggetto di visite di giornalisti e di fotografi. I carabinieri — se non l'hanno già fatto — stanno per metter le mani addosso ai feritori.

Questo a Montecompatri. A Roma, fino a stasera, soltanto qualche schiaffo, qualche spintone e un'infinità di parolacce. Il quartier generale degli agitprop è nei pressi della Galleria, sui larghi marciapiedi prospicienti piazza Colonna. Autori del subbuglio sono stati, in maggioranza, i « missini ». Ma sarebbe meglio chiamarli senz'altro fascisti. Parecchi sono giovani e nulla sanno di democrazia. Tuttavia, invelenitti, affrontano uomini maturi che si sono lasciati prendere in quel vischio littorio: « Lei, dica un po' che cosa è la democrazia? ». « Ma è un governo di popolo, perbacco ». « E lui — incalzano i "missini" guardando verso piazza Venezia — non rappresentava il popolo? ». « Vede — ha soggiunto un signore di modesto aspetto — mi pare che democrazia voglia significare che lei qui può parlare di politica interrompendo il traffico. Mi dica un po' se quello laggiù (altro sguardo verso piazza Venezia) glielo avrebbe permesso ».

Riportate sotto questo aspetto, le battute possono apparire semplicistte, da piazza di paese nordico, ma bisogna assistere a questa prima esplosione di virus propagandistico per averne tutt'altra idea. Sono giovanotti scalmanati e qualcuno è anche in là con l'età. Portano patacche all'occhiello, hanno la mania della patacca, sia pure di un semplice distintivo sportivo. Hanno invaso i marciapiedi, la strada, gli angoli; hanno reso faticoso il traffico.

L'offensiva « missina » non era prevista. Pochi erano i comunisti, pochi i democristiani che tentavano una difesa sotto un subisso di grida e spesso di manate. Forza pubblica non c'era (i comizi sono permessi, ma ci vuole un limite). Pochi carabinieri si limitavano a farsi sballottare dalla calca, pronti ad intervenire al primo accenno di violenza. La gente sostava sorpresa, poi scuoteva la testa e tirava via.

Che cosa succederà fra una settimana, fra due, fra tre settimane?. « Noi torneremo sù » gridava un giovanotto imbestialito. « Su dove? » gli ha chiesto un tale dalla faccia osaita. « Al potere! ». « Mi fa piacere » ha risposto l'altro. « Sì, e di voi faremo frittata un'altra volta. Io sono stato partigiano. Apriti cielo! Sono intervenuti i carabinieri a metter pace.

La tiepida sera romana è calata su frotte d'attacchini che incollavano sui muri a destra ed a manca (invano la Prefettura ha rivolto un cordiale appello perchè non s'imbrattino monumenti e palazzi). Manifestati comunisti contro manifesti democristiani. I manifesti democristiani mostravano un ambo: 18-25, ed intendono dire che il 25 maggio sarà come il 18 aprile. I contro-manifesti comunisti, recano invece una quaterna così composta: 18, più 25, più 4 (anni dell'amministrazione Rebecchini) eguale 47, morto che parla. I romani giocano al lotto. Chissà che non vincano.

d. m.

Il ferito Alceo Martini sul suo letto d'ospedale. (Tel.)

La drammatica fuga in aereo di 5 persone dalla Jugoslavia

Costringono con le armi il pilota d'un apparecchio civile a dirottare verso l'Austria - I profughi chiedono rifugio nella zona inglese

(Nostro servizio speciale)

Graz, 18 aprile.

Un'altra clamorosa fuga dalla Jugoslavia di elementi insofferenti del regime di Tito è avvenuta oggi. All'aeroporto di Thalerhof, sito accanto alla nostra città un aeroplano della linea aerea jugoslava che non era atteso al campo d'atterramento ha sorvolato, nelle prime ore del pomeriggio, la zona facendo segni di voler atterrare. Il fatto faceva ritenere che potesse trattarsi di un aereo disperso a in difficoltà di volo, poichè le linee aeree jugoslave non toccano quell'aeroporto. Immediatamente si facevano segnalazioni per l'atterraggio, il quale avveniva in condizioni di normalità.

I funzionari addetti al campo si presentavano al pilota dell'apparecchio che, dopo avere affermato che l'aereo apparteneva alla società di navigazione aerea « Yat », dichiarava di essere stato costretto ad atterrare in territorio austriaco dalla minaccia di cinque rivoltelle puntate contro di lui da un gruppo di cinque passeggeri.

L'aereo, che è impiegato per il trasporto di passeggeri, non era diretto fuori delle frontiere jugoslave, ma faceva servizio interno. Era partito da Zagabria e doveva raggiungere Lubiana. Appena dopo la partenza dalla città croata e in prossimità della frontiera austriaca cinque viaggiatori si alzavano dai loro posti e, fattisi presso il pilota, gli dicevano con tono fermo e risoluto che se aveva cara la pelle doveva immediatamente dirigersi verso l'Austria. Si trattava di persone che il pilota non conosceva, ma di cui indovinava la determinazione di usare le armi se egli non avesse obbedito all'intimidazione.

Tali dichiarazioni, fatte dal pilota e confermate subito dopo dinanzi ai funzionari di polizia, venivano suffragate dagli altri passeggeri, i quali si erano affrettati a deporre che essi erano all'oscuro di ogni disegno e che si meravigliavano di trovarsi in territorio austriaco.

L'aeroporto di Thalerhof fa parte del territorio di occupazione inglese. Funzionari britannici hanno preso provvedimenti per la custodia dei cinque cittadini jugoslavi, dei quali le stesse autorità inglesi non hanno voluto rivelare i nomi. Si ha l'impressione che si debba trattare di personalità politiche le quali di loro iniziativa avrebbero chiesto di venire ospitate nella zona d'occupazione inglese dell'Austria.

Interrogati, gli altri passeggeri hanno detto di voler far ritorno in patria. Non essendosi nulla in contrario, e non avendo l'apparecchio contravvenuto ad alcuna disposizione, il pilota è stato autorizzato questa sera stessa a ripartire per la Jugoslavia e a raggiungere Lubiana, il che è avvenuto prima che si facesse notte.

Appena la società jugoslava è stata informata da Graz dei fatti, ha immediatamente voluto dare una versione alquanto differente di ciò che era avvenuto, ed ha sostenuto che l'aeroplano era stato costretto ad atterrare a Thalerhof a causa di cattive condizioni meteorologiche e minaccia di temporali. La « Yat » ha voluto anche aggiungere che i cinque passeggeri che hanno abbandonato in territorio austriaco l'aereo jugoslavo erano stati anch'essi costretti a farlo perchè vittime di uno choc patito durante il volo per cui era stato necessario ricoverarli immediatamente in ospedale. La versione addotta dalla direzione della « Yat » non è affatto confermata dai funzionari dell'aeroporto nè dalle autorità provinciali austriache, i quali hanno invece ribadito che i cinque passeggeri scesi dall'apparecchio sono attualmente ospiti in Austria in qualità di rifugiati politici.

G. S. Hwerstad della Reuter

Secondo l'agenzia A. P. i fuggitivi sarebbero certi Mariancu Nikolajev, suo fratello Jochame accompagnato dalla sorella Sofia e dalla madre Agnese. Essi sono stati aiutati da certo Josef Bobic. La stessa agenzia afferma che i fuggitivi sarebbero 6 invece che cinque. Il sesto sarebbe l'avv. Nicola Mricyovic.

Precipita in California un aereo con 28 passeggeri

Los Angeles, 18 aprile.

Un apparecchio C 46 che trasportava 28 passeggeri da Phoenix (Arizona) a Los Angeles è precipitato in California. L'aereo che appartiene alla compagnia North Continent Airlines con sede centrale a Burbank (California), avrebbe dovuto atterrare a Los Angeles alle 6,30 (ora locale) di stamane corrispondenti alle 14,30 italiane. L'ultima sua segnalazione è stata alle ore 6,17 mentre si avvicinava all'aeroporto internazionale di Los Angeles.

Aerei inviati in ricognizione hanno questa sera avvistato i resti dell'apparecchio su una collina presso Los Angeles. Le squadre di soccorso hanno poi raggiunto più tardi il luogo della sciagura ma solo per constatare che tutti i passeggeri erano morti. « I cadaveri sono spaventosamente mutilati ed irriconoscibili » è stato comunicato. L'apparecchio si è incendiato a 3 metri dalla sommità di una collina alta 300...

Una relazione di Pella al Consiglio dei Ministri

Roma, 18 aprile.

Si è riunito quest'oggi al Viminale il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Tra gli altri è stato subito approvato un disegno di legge che autorizza la spesa di un miliardo per il completamento dei lavori della nuova sede del Ministero degli Esteri.

Il Ministro del Bilancio e interim del Tesoro, on. Pella, ha poi dato lettura ai colleghi di gabinetto dei passi principali dell'esposizione di politica economico-finanziaria che nel pomeriggio del 22 prossimo farà alla Camera. L'esposizione sarà articolata in tre parti: la prima sarà un panorama dei risultati economici dell'anno 1951; la seconda riguarderà essenzialmente problemi particolari della pubblica finanza e la terza, infine, sarà l'enunciazione del programma di politica economica del governo.

Il Ministro per l'Agricoltura ha riferito a sua volta al Consiglio sull'andamento dell'annata agraria, anche in relazione alla determinazione del prezzo del grano. Il Consiglio ha dato mandato ai ministri Fanfani e Pella di approfondire ulteriormente i dati del problema, prima di adottare deliberazioni conclusive.

Il Papa condanna la morale esistenzialista

Città del Vaticano, 18 aprile.

Il Congresso Internazionale della Gioventù Cattolica femminile è stato chiuso questa mattina dal Santo Padre il quale, ricevendo un migliaio e mezzo di congressiste di 34 Paesi, ha affrontato in un ampio discorso il problema più grave che si presenta alla gioventù di oggi: quello della sua vita morale nei rapporti con la fede cristiana.

Il Papa, preso argomento dalla nuova concessione della legge morale, che potrebbe definirsi esistenzialismo etico o attualismo etico o anche « morale della situazione », ha detto: « Questa nuova morale non nega in verità i concetti ed i principi morali generali (quantunque talvolta si avvicini assai a siffatta negazione), ma li sposta dal centro verso l'estrema periferia. Può accadere che spesso la decisione della coscienza vi corrisponda. Ma vesti non sono, per così dire, una collezione di premesse donde la coscienza trae le logiche conseguenze nel caso particolare, il caso di « una volta ».

« No — ha proseguito il Papa — al centro si trova il bene che bisogna attuare o conservare nel suo valore reale ed individuale. Per esempio nel campo della fede il rapporto personale che ci lega a Dio. La coscienza seriamente formata stabilisce che l'abbandono della fede cattolica e l'adesione ad un'altra confessione conduce più vicino a Dio, tale passo si troverebbe giustificato anche se esso viene comunemente qualificato come defezione nella fede.

« O ancora, nel campo della morale, il dono di sè corporale e spirituale tra giovani. In tal caso la coscienza seriamente formata stabilirebbe che, in forza della sincera inclinazione mutua, sono ammesse le familiarità del corpo e dei sensi e queste, benchè consentite solo tra sposi, diventerebbero manifestazioni permesse. Si tratta quindi — ha concluso il Pontefice — di una morale autonoma eminentemente individuale, al di fuori della fede e dei principi cattolici e delle obbligazioni fondamentali della legge morale ».

CRONACA CITTADINA

IL TRUCE E MISTERIOSO DELITTO DI VIA VILLA DELLA REGINA

Ancora nessuna luce dalle indagini per l'assassinio del direttore della "Spa,,

L'impressione in città - Commosso pellegrinaggio sul luogo del delitto - Telegrammi e lettere di cordoglio alla famiglia - L'Unione Industriale stanzierà una somma per coadiuvare le indagini - Rigoroso riserbo della Questura - Le dichiarazioni del sostituto Procuratore della Repubblica avv. Benedicti - Annuncio della perizia balistica - Il commercialista che ha visto due individui sospetti presso la villa dell'ing. Codecà

Anche ieri a Torino non si parlava d'altro. L'argomento era uno solo: l'efferata uccisione dell'ing. Ezio Codecà. Negli uffici, nelle fabbriche, nei caffè, nelle case, ovunque tutti parlavano del delitto, leggevano avidamente i giornali cercando le ultime notizie e costruendo ipotesi sul perchè e sul come esattamente è stato soppresso il povero ingegnere. Molte sono state le persone che si sono recate in via Villa della Regina dinanzi alla villetta e hanno guardato il punto ove l'ingegnere è stramazzato sull'asfalto, colpito a morte. Molti si spingevano ad osservare dal cancello la casa diroccata dove presumibilmente, secondo le supposizioni dei funzionari, si è celato l'assassino in attesa che Ezio Codecà uscisse. Il pellegrinaggio alla salma è stato continuo. Ai dirigenti Fiat e ai dirigenti di altre fabbriche si sono alternati impiegati e operai e cittadini appartenenti ad ogni categoria sociale. Parecchie persone hanno voluto lasciare nella casa del povero ingegnere una lettera, un biglietto contenenti espressioni di cordoglianze: si trattava per lo più di gente che non conosceva l'ingegnere e che non aveva con lui alcun rapporto, ma che era spinta unicamente dal sentimento di pietà da cui tutti i torinesi sono stati pervasi.

Comunicato della C.I.S.L.

La eco del delitto è stata veramente enorme. Ieri pomeriggio nella sede di via Massena all'Unione Industriale ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci, di cui diamo relazione in altra parte del giornale. Nel gran silenzio, tra la commozione generale, si è alzato il presidente dott. Ermenno Gurgo Salice il quale ha detto testualmente: «Prima di dare inizio ai nostri lavori desidero esprimere la profonda indignazione di tutta la classe industriale torinese per l'omicidio dell'ing. Codecà della Fiat, barbaramente trucidato la sera del 16 corr. davanti alla sua abitazione. Non è con l'ammazzare i dirigenti nè con le scritte terroristiche sui muri delle fabbriche che si risolvono i problemi del lavoro e della produzione. Senza per nulle interferire con le indagini dell'autorità giudiziaria abbiamo netta l'impressione che si tratti di un atto intimidatorio, direi quasi di una nuova forma di sabotaggio ai danni dell'industria-chiave per l'economia nazionale. Sono certo quindi, di interpretare il sentimento di tutti nel rivolgere alla Fiat l'espressione della nostra più completa e sincera solidarietà. Chiedo all'Assemblea di mettere a disposizione della Presidenza una somma adeguata per facilitare la ricerca dell'assassino e i suoi mandanti. L'entità della cifra e le modalità della spesa verranno a suo tempo comunicate e discusse con competenti organi statutari».

Ha preso quindi la parola il conte Giancarlo Camerana: «Prima che l'assemblea prosegua i suoi lavori, a nome della Fiat desidero portare un ringraziamento per le parole con le quali il presidente dell'Unione ha manifestato il suo cordoglio per la scomparsa dell'ing. Codecà e l'assenso con il quale l'assemblea ha sottolineato le sue parole. Se questo efferato delitto è stato fatto a scopo di intimidazione, posso assicurare a nome di tutti i dirigenti Fiat che l'intimidazione stessa non mancherà. Credo che anche tutti i dirigenti torinesi proseguiranno nel loro lavoro e facciano il loro dovere con la massima dignità e fermezza».

Dalla segreteria del sindacato metalmeccanici aderente alla CISL è stato diramato un comunicato. La segreteria si dichiara «certa di interpretare i sentimenti dei lavoratori metalmeccanici e deplora vivamente la comparsa di scritte in qualche stabilimento torinese, scritte aventi carattere di intimidazione e di apologia di reato. Tale manifestazione di sentimenti omicidi è assolutamente contraria al vivo senso di civiltà e di rispetto della vita umana profondamente sentita dai lavoratori metalmeccanici torinesi anche durante le più aspre lotte sindacali».

Intanto le indagini della polizia e della Magistratura continuano attivamente. Purtroppo, a quanto ci risulta, non si sono effettuati progressi degni di molto rilievo. D'altra parte le autorità si chiudono in un mutismo francamente eccessivo: questo in netto contrasto con le affermazioni del questore dott. Ferrante il quale nella giornata dell'altro ieri assicurava ripetutamente ai giornalisti di voler tenere informata la cittadinanza delle indagini in corso.

Nel pomeriggio i giornalisti hanno cercato invano il Questore. Ai cronisti dei giornali locali, a quelli inviati da quotidiani e settimanali milanesi, dalle 18 in poi il piantone dichiarava sempre che il Questore era assente: era pure assente il capo-Gabinetto. Non venivano fornite indicazioni onde poter rintracciare l'uno o l'altro. Finalmente, alle ore 19, è stato possibile incontrare il dott. Perris, funzionario della squadra politica. Il commissario affermava che per tutta la mattinata era stato impegnato nel servizio di vigilanza svolto in occasione dell'arrivo del Presidente Einaudi: egli perciò non aveva nulla da dichiarare. Gli si chiedeva se l'ufficio politico continuasse nell'inchiesta. Il dott. Perris rispondeva: «La squadra politica sì, ma io non ne so nulla. I miei uomini hanno agito alle dirette dipendenze della squadra mobile».

Le scritte intimidatorie

I giornalisti si recavano allora in gruppo negli uffici della Mobile ove erano numerose persone in attesa di interrogatorio, già da parecchie ore. Alcune di esse erano dipendenti del complesso Fiat, della Grandi Motori in ispecie. Si diceva — ma non è stato possibile appurarlo con certezza — che tali persone fossero state chiamate in Questura per le indagini relative alle scritte intimidatorie apparse sui muri degli stabilimenti. A questo proposito anzi ci è stato assicurato che un commissariato di P.S. della periferia avrebbe già identificato l'autore di una di queste scritte e l'avrebbe tratto in arresto. La notizia però non ci è stata confermata in Questura, dato il riserbo cui accennavamo prima. L'imputazione comunque è di «apologia di reato».

Il dott. Maugeri, capo della squadra Mobile, aveva appena terminato un colloquio con i suoi collaboratori e con il dott. Battistini, funzionario del commissariato di borgo Po, il quale dalla sera del delitto si sta prodigando infaticabilmente per giungere all'identificazione dell'assassino. Il capo della Mobile, tempestato di domande, rispondeva semplicemente:

— L'inchiesta viene ora condotta direttamente dall'autorità giudiziaria, quindi io non posso fornire alcuna notizia. Rivolgetevi al sostituto procuratore della Repubblica dott. Benedicti. Solo lui può dirvi qualcosa.

— Perchè il Questore ha promesso di tenere informata la cittadinanza? Le sue dichiarazioni di ieri sera, così esplicite, sulla supposta natura del delitto, debbono ritenersi confermate?

Il funzionario si è rifiutato di rispondere. Gli è stata domandato se erano in corso indagini relative alle scritte intimidatorie.

— Certo — ha esclamato il dott. Maugeri. Ma non ha detto di più.

— Avete operato dei fermi? — gli è stato chiesto.

— Nessun fermo è stato mantenuto — ha risposto il funzionario il quale ha rinnovato l'invito: «Se volete aver notizie andate dal dott. Benedicti».

Il magistrato, stretto letteralmente d'assedio, ha dichiarato che le indagini stanno per passare in una seconda fase, sotto la guida diretta della Magistratura, quel che aveva appunto già accennato il dott. Maugeri. Il dott. Benedicti tuttavia non aveva ancora ricevuto il fascicolo dell'inchiesta condotta dalla Questura.

— In questa seconda fase — egli ha precisato — il riserbo sulle indagini sarà ancora più rigoroso.

Ha aggiunto di aver dato ieri incarico ad un maggiore della Direzione d'Artiglieria di effettuare una perizia sui proiettile che uccise l'ing. Codecà: l'ufficiale dovrebbe rispondere, tra l'altro, a questi due quesiti: quale esattamente fu l'arma usata dall'assassino e a quale distanza dalla vittima egli esplose il colpo mortale. Si suppone, come abbiamo detto nella nostra edizione di ieri, che l'arma omicida sia uno «sten» e che la distanza tra l'assassino e la vittima si aggirasse sui tre metri. Purtroppo l'esatto responso non verrà dato presto al magistrato, poichè tali perizie richiedono generalmente un tempo piuttosto lungo, dai 10 ai 30 giorni. Dovranno infatti essere effettuate accuratissime misurazioni dell'angolo di inclinazione delle rigature lasciate sulla superficie dei proiettile, della loro larghezza e profondità onde poter individuare con certezza l'arma. A questo scopo si faranno esami microscopici e parecchi ingrandimenti fotografici della pallottola. L'ufficiale farà quindi effettuare numerose prove pratiche: queste consistono nello sparare a distanza diverse e con armi differenti contro sacchetti di sabbia che abbiano una resistenza alla penetrazione eguale a quella del corpo umano. I proiettili adoperati in queste prove saranno poi messi a confronto con la pallottola che uccise l'ing. Codecà e sarà così possibile stabilire quasi con esattezza la distanza da cui l'omicida esplose il colpo.

La vedova, sig.ra Elena Piaseski con la figlia Gabriella e altri familiari (Foto Moisio)

Diverse ipotesi

— Gli esiti della perizia balistica sono di grande importanza ai fini dell'inchiesta — ha detto il magistrato —, ma è chiaro che tali elementi non possono portare all'identificazione dell'assassino.

Il dott. Benedicti ha dichiarato inoltre:

— La Magistratura esaminerà il caso con il massimo rigore e la massima meticolosità. E' inutile dire che le indagini si svolgeranno su di un piano assolutamente obiettivo: non saranno cioè indirizzate su di un binario stabilito aprioristicamente. Si vaglieranno con cura tutte le ipotesi, compresa quella del delitto per tentata rapina che non è ancora da scartare definitivamente. Ma non è sul terreno delle supposizioni che noi dobbiamo battere, dobbiamo invece avere dei dati sicuri e obbiettivi per agire e pronunciarci.

Ma sino ad ora di quali dati sicuri e obbiettivi l'autorità inquirente è entrata in possesso? Gran scalpore ha suscitato la testimonianza di un ragioniere abitante in corso Quintino Sella. Il professionista si presentava al commissariato Borgo Po dal dott. Battistini e gli faceva alcune rivelazioni che a tutta prima sembravano assai importanti. Il dott. Battistini lo accompagnava immediatamente alla Questura centrale dove il ragioniere ripeteva il racconto ai funzionari della Mobile. Si è parlato di due individui che egli avrebbe scorto per più sere in atitudine fortemente sospetta dinanzi alla villa del povero ingegnere: dei due individui venivano addirittura forniti i connotati precisi e la foggia e il colore degli abiti. Si sarebbe trattato di un giovane tarchiato sui 25 anni, e di un tizio un poco più vecchio di statura alta, vestiti entrambi piuttosto dimessamente. In realtà il ragioniere ieri ci ha precisato di aver visto i due soltanto una sera, tre giorni prima del delitto. I due erano effettivamente fermi nelle immediate vicinanze della villetta dell'ing. Codecà. Mentre egli saliva verso piazza Motta i due parlavano tra di loro, poi si erano staccati e ciascuno se ne stava per conto proprio alla distanza di circa 3-4 metri uno dall'altro.

Naturalmente egli non fermava molto l'attenzione su di essi: dava loro un'occhiata di sfuggita e notava che in realtà le loro facce non erano del tutto rassicuranti. Comunque la sera era piuttosto buia e il ragioniere non poteva cogliere che vagamente i loro connotati. Dell'incontro si dimenticava compiutamente. L'altro ieri mattina veniva informato dell'atroce delitto e subito si ricordava dei due. Si sforzava di richiamare alla mente il loro aspetto nei minimi particolari, collegava la loro presenza con l'assassinio e si presentava a fare il suo dovere di cittadino al commissariato.

Ieri mattina si era sparsa la notizia che i due individui visti dal ragioniere erano stati identificati e addirittura fermati. La notizia era di grande interesse, ma poco dopo veniva smentita dai funzionari, i quali anche su questo punto si mostravano reticenti. Comunque, poichè il dott. Maugeri ai giornalisti aveva dichiarato che la polizia non aveva proceduto a nessun fermo, si deve senz'altro ritenere che i due misteriosi individui non siano stati rintracciati. Interrogato al proposito il capo della Mobile ha detto: «E' mia opinione che i due uomini visti dal ragioniere non abbiano nulla a che vedere con il delitto».

Alla polizia si affiancano nelle indagini anche i carabinieri. Questo ci ha dichiarato il col. Lastretti, comandante il Gruppo di Torino. I carabinieri tuttavia agiscono indipendentemente e la squadra investigativa, in accordo con le varie stazioni della città, muove su piste diverse da quella battuta dalla Mobile.

— Purtroppo le indagini sono nella fase iniziale — ha dichiarato il col. Lastretti — ed è prematuro avanzare qualsiasi ipotesi: sia sulla persona dell'assassino, sia sul movente del delitto.

Come si vede l'inchiesta non ha effettivamente compiuto grandi passi e si sta ancora brancolando nel buio.

Nonostante il riserbo della Questura, le equilibrate e caute dichiarazioni dell'Autorità Giudiziaria, nonostante le prudenti parole dei Carabinieri, abbiamo riportato la generale impressione che l'ipotesi più accreditata sia sempre quella del delitto terroristico, opera di uno o più fanatici. Tuttavia si ritorna anche a parlare di tentata rapina, e si ricorda che nella zona collinare e pre-collinare s'è avuto da ottobre a dicembre scorsi una recrudescenza di aggressioni che facevano quasi pensare al periodo dell'immediato dopoguerra: coppie aggredite, fidanzati rapinati mentre si trovavano nell'interno di automobili, passanti fermati, persone che rincasavano assalite proprio sulla porta di casa. Tra queste ultime un direttore della Lancia. Una volta il bandito, che pareva essere sempre lo stesso, e che era denominato il «rapinatore solitario» ha sparato cinque colpi di rivoltella contro coloro che cercavano di inseguirlo. Ma comunque siamo sempre nel campo delle ipotesi.

Telegramma del Sindaco

Al prof. Valletta il Sindaco di Torino ha inviato un telegramma: «Sono partecipe al tragico lutto dei dirigenti del gruppo Fiat e formulo anche a nome della civica Amministrazione espressioni di condoglianze».

Unanime tributo di affetto alla salma dell'ing. Codecà

Alle ore 15 di ieri hanno avuto luogo i funerali dell'ingegnere Codecà. La salma, come è noto, era stata riportata a casa dall'Istituto medico-legale del Valentino e pietosamente composta nella sala al pianterreno trasformata in camera ardente. Attorno al catafalco vi erano quattro candelabri e grandi mazzi di rose. Per ore e ore la vedova, amorosamente confortata da amiche e da suore, è rimasta inginocchiata dinanzi alle spoglie del marito, pregando e piangendo con il volto nascosto tra le mani. La sala al pianterreno era quella da pranzo dove la sera del delitto Ezio Codecà aveva mangiato tranquillamente e dopo cena aveva letto il giornale con il suo piccolo «cocker» nero accoccolato ai piedi. In quello stesso ambiente il povero ingegnere doveva di festeggiare proprio ieri il suo compleanno in compagnia della moglie e della figlia Gabriella che tanto amava.

Verso le 15.30 via Villa della Regina già brulicava di gente, una folla da una parte e dall'altra della strada che si estendeva da piazza Gran Madre di Dio sino oltre la villa dell'ingegnere. Il servizio era disimpegnato da agenti di P. S., vigili urbani e guardie della Fiat. Alle 16 meno qualche minuto giungeva dalla chiesa della Gran Madre il parroco accompagnato da alcuni sacerdoti e seguito da rappresentanze di associazioni religiose. Alle 16 e qualche minuto, in un gran silenzio, la bara coperta di fiori usciva dalla villetta, portata a spalle da direttori di sezioni Fiat e successivamente da colleghi di lavoro dell'ing. Codecà, da dirigenti, impiegati e operai della Spa, da alleati Fiat e da sorveglianti Fiat. Seguivano il feretro la vedova, avvolta in veli neri e accompagnata e sorretta dalla figlia, dal cognato e da un cugino dell'ingegnere. La Fiat era rappresentata dal presidente prof. Valletta con i vicepresidenti avv. Agnelli e conte Camerana, l'ing. Bruschi e il comm. Genero, il direttore generale ing. Bono, i condirettori generali Gajai e Ghiglione e tutti gli altri direttori Fiat, oltre a numerose rappresentanze di impiegati e operai di ogni sezione. Era pure presente il gruppo anziani Fiat.

Il mesto corteo scendeva lentamente verso la piazza della Gran Madre, dove una folla imponente e commossa attendeva. Dopo la cerimonia religiosa svoltasi nell'interno della chiesa, la salma veniva caricata a bordo di un autofurgone che si dirigeva alla volta del cimitero generale. L'autofurgone era seguito da cinque macchine recanti i parenti e le autorità: dietro venivano dieci autocarri dalle cui fiancate pendevano moltitudini di corone: anzitutto quella della vedova e della bambina recante la scritta: «Helena e Gaby», poi quelle della Fiat e poi corone degli operai e impiegati Spa, dei dirigenti e anziani Spa, della Riv. Anfiat, Viberti, Alfa Romeo, Magneti Marelli, Lancia, Amianto. Vi era anche una corona delle compagne di classe della piccola Gabriella. Durante il percorso la gente si fermava e guardava sfilare le macchine e al passaggio dell'autofurgone funebre si scopriva e si faceva il segno della croce.

La salma veniva ancora benedetta nella piccola cappella che si apre alla sinistra di chi entra proprio all'ingresso del cimitero generale. Poi, ricaricata sul furgone, procedeva alla volta della sepoltura che avveniva nella quinta ampliazione e precisamente nel loculo sesto dell'arcata numero 206.

Il Salone dell'Automobile viene inaugurato mercoledì

Quattro antiche vetture accanto ai modelli recentissimi

La cerimonia inaugurale del Salone internazionale dell'Automobile si svolgerà quest'anno nell'atrio del Teatro Nuovo; il percorso della visita del Presidente della Repubblica e delle autorità sarà quindi in senso contrario a quello degli anni scorsi. Il programma invece è rimasto invariato: prenderà per primo la parola il dott. Biscaretti il quale porgerà il saluto alle autorità e delineerà brevemente il quadro del Salone. Quindi parlerà il sindaco di Torino avv. Peyron ed infine il ministro Campilli, che rappresenterà il Governo, pronuncerà il discorso inaugurale. Molte sono le personalità politiche e del mondo tecnico ed economico italiane e straniere che interverranno all'inaugurazione: quotidianamente pervengono numerose adesioni al Comitato organizzatore della rassegna.

Anche l'ordinamento dell'esposizione è quest'anno un po' differente. Il grande salone centrale ospita ancora soltanto autovetture e carrozzerie; il primo, al quale si accede direttamente dall'atrio d'onore, è riservato alle industrie produttrici di carburanti, lubrificanti, pneumatici, e accessori; nel terzo, già sede della pista di pattinaggio, vi saranno autobus e accessori; il sotterraneo conterrà autoveicoli industriali e speciali. Altro materiale verrà esposto ai piani superiori del salone centrale, e nel portico che si affaccia sul corso Massimo D'Azeglio. Nell'atrio d'onore vi sarà invece la Mostra retrospettiva, ridotta quest'anno a sole quattro vetture messe a disposizione dal Museo nazionale dell'Automobile. Sono però cimeli molto interessanti: una vettura a motore Benz della potenza di 3 HP e mezzo, costruita in Germania nel 1897-98; una vettura a vapore Stanley costruita negli U.S.A. nel 1900; una vettura Fiat modello 1902 da 12 HP; è il primo modello Fiat costruito dall'ing. Enrico, con motore a 4 cilindri verticali e accensione a magnete; una vetturetta Leon Bollée costruita a Le Mans nel 1896, motore a un cilindro orizzontale posteriore, potenza 3 HP e mezzo, raffreddamento ad aria.

Come già per le precedenti edizioni del Salone sono state concesse facilitazioni varie quali la riduzione del 30% sui biglietti ferroviari per coloro che vengono a Torino, riduzioni sui biglietti d'ingresso al Salone per comitive di studenti, un servizio speciale dell'«Autostradale» e della «Sadem» fra Milano e Torino con biglietto cumulativo di andata e ritorno valido tre giorni ecc.

Il passaggio da Torino di Luigi Einaudi

Il Presidente della Repubblica on. Luigi Einaudi è giunto ieri mattina alle 8 a Porta Nuova proveniente da Milano. Era accompagnato dalla consorte donna Ida. Erano a riceverlo il Prefetto, il Questore, il generale Pialorsi, il gen. Levi ed altre autorità e personalità. Il Presidente, dopo un soggiorno di qualche ora, è ripartito alle 13 per Dogliani. Il 23 p. v. il Presidente sarà di ritorno a Torino per l'inaugurazione del Salone internazionale dell'Automobile.

Temperatura estiva

Da un paio di giorni siamo passati da una temperatura quasi invernale a una quasi estiva: la «massima» di 25,5 di giovedì scorso e i 24,8 di ieri ammoniscono. La temperatura tende a rimanere stazionaria: il caldo, quindi, promette di continuare. Sembra quasi un anticipo dell'Estate, senza che vi sia stato un ragionevole intermezzo primaverile. Ieri Torino è stata una delle più calde città d'Italia. L'hanno superata — raggiungendo l'incredibile livello di 27 gradi — Firenze e Bolzano. Di questi privilegi, faremmo volentieri a meno, in aprile. Se la temperatura continua a salire con questo ritmo c'è da immaginare quali delizie ci riserveranno i mesi di luglio e agosto, quando sarà estate sul serio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: Massima + 24,8; min. + 11,4; media + 18. Umidità, 80 %. Press. 728. Calma. Cielo sereno. - **Previsioni:** Cielo prevalentemente sereno al mattino. Formazioni cumuliformi pomeridiane, che potranno dar luogo a temporali. Qualche nona di foschia al mattino. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Per le sue benemerenze nel campo industriale e sociale è stato recentemente insignito della Commenda il Sig. *Capitano Ito*. Gli amici si congratulano.

LA GALLERIA «CASTORE» - Via *Stampatori* 4 (ang. via Garibaldi) ha ricevuto l'incarico di vendere all'asta l'intero arredamento di un'antica Villa del Monferrato, ricca di mobili d'epoca, dipinti di scuola, tappeti persiani, soprammobili, stampe, sculture, ferri battuti, ceramiche antiche ecc. L'esposizione dell'eccezionale complesso artistico, particolarmente interessante i collezionisti di antiquaria, è aperta al pubblico da stamane alle ore 10 a tutto lunedì 21 con orario 10-12; 15-19,30; 21-23. Martedì 22, ore 21,15, prima vendita all'asta.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13,15: Appunti musicali - 14,15: Chi è di scena ? e cinema - 16,30: Scuola radio - 17,15: storia della musica - 18,15: appunti e ora - 18,30: L'appuntato - 19: Orchestre - 19,40: Lotto - 20: Musica leggera - 21: «La Walli», di Catalani.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Varietà - 14: Canzoni - 14,30: Serenate e note - 14,45: Canta Sinatra - 16,15: Orchestre - 17: Radio Hilipax - 17,50: Balli - 18,45: Orchestra - 19,15: Scrivila - 19,30: Acutilio di «Asini» - 20,30: Il teatro del sorriso - 21,15: Roma e nero - 22,15: Tram a cavalli - 22,45: Come interpretano le nostre canzoni - 23: Spettacolo - 23,15: Canzoni.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Il 900 letterario italiano - 21,30: Concerto.

STATO CIVILE

Bono Armando fu Luigi, anni 47, rotaio Ferrovie; 42; Groppo Salvatore fu Giovanni, a. 68, c. Spezia 37; Gillio Domenico fu Giovanni, a. 62, v. S. Giulia 33; Bertoli Angela ved. Allegra, a. 81, v. M. Lessona 35; Amelotti Carlo fu Stefano, a. 66, c. Trana 6; Gruosso Giuseppe fu Antonio, a. 67, v. Isabella 16; Chiavazza Augusto fu Antonio, a. 43, via C. Colombo 17; Bono Rosa ved. Giordano, a. 81, v. V. Emili 47; Sechiari Guglielmo fu Pietro, a. 78, v. Bardonecchia 14; Farassino Celestino fu Giuseppe, a. 76, v. Cuneo 6; Pittavino Angela fu Francesco, a. 57, Collegno; Fogarollo Giuseppe fu Vittorio, a. 65, Collegno; Zanetto Maria in Cavaliere, a. 75, Collegno; Candusso Angelo fu Luigi, a. 63, Mauriziano; Verras Piero di Carlo mesi 8, Maria Vittoria; Cerrano Maria ved. Medrassini, a 72, 8. Giovanni; Barbi Diego fu Vittorio, a. 55, Molinette; Ciavarella Giannamaria di Lorenzo, a. 13 Molinette; Bertolotto Eugenio, a. 60, Molinette; Fregnani Cesarina in Negri, a. 71, Collegno; Codecà Ing. Ezio fu Antonio, a. 51, M. Legale; Beltrami Eugenio fu Giov. Battista, a. 65, M. Legale; Chiaramello Maria in Rinaldi, a. 47, Psichiatrico.

LUX
DON CAMILLO
ULTIMI GIORNI

Prossimamente al Cinema Ciriaco
RICCADONNA

AMBROSIO
DUE SOLDI DI SPERANZA
di RENATO CASTELLANI
IL FILM PIU' BELLO E DIVERTENTE di questi ultimi anni

AUGUSTUS
OGGI il film che devono vedere tutti gli sportivi
L'UOMO di FERRO
con
JEFF CHANDLER
EVELYN KEYES
UNIVERSAL-INTERNAT.

DORIA
TOTO' a colori
Pomeriggio L. 300 - Sera L. 400

Palazzo Rinaldi - Piazza Carlina
CINE-TEATRO
GIANDUJA
Continuano le repliche di
DESTINO
Un commovente film che narra la storia di una dolce creatura che, ingiustamente colpita dagli uomini, tutto dà per il suo amore di donna. Di una madre che col grande sacrificio dei suoi occhi ridona la vista alla propria figlia.
Sulla scena ore 10,30 e 21,30
INTERMEZZO MUSICALE con l'eccezionale
DUO PIANISTICO
PIERO PASERO, E. CREPPI
con la partecipazione dei noti cantanti della Radio
MICHELE MONTANARI
GIORDANA SERRA
PREZZI NORMALI
Posteggio ACI

OGGI - CORSO - OGGI

OGGI ASTOR OGGI

STRINGIMI FORTE TRA LE TUE BRACCIA
(FORCE OF ARMS)
L'ECCEZIONALE FILM «WARNER BROS» DIRETTO DA
MICHAEL CURTIZ
con
WILLIAM HOLDEN e NANCY OLSON

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. *Bertola, tel. 53-113*

Alfieri: 16,30 e 21 «I Piccoli di Fodrecca»

Carignano (Comp. Emma Gramatica), ore 21: «Le Mamouret» di J. Sarment

Gay, via Pomba 7, ore 18 e 21: Rivista scenografica musicale.

Il Teatro v. Sacchi: ore 21 Comp. Casaleggio «Na famija 'n guera»

Metropolitan Grandòja ore 16,30 «Dalla terra alla luna».

I° Mostra Ambientazione (Galleria Metropolitana): Ingresso libero.

Al Florida Club, piazza Solferino, t. 42-822, ore 17-21: Orch. Di Nunzio, cant. J. Marengo, Frey.

Augustea: 21 Orsatti-Aurora.

Club Magenta 13: ore 21 Ansaldo.

Debenedetti Bianca: ore 21.

Gaudio, 16,30 e 21: Orch. Bertone.

Gay Accad. Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli Ravera

La Perla: 16,30 te student.; 21.

La Serenella 21 Seracini-Vasquez.

Lutraria 21 Mc Ginepro-Gemmy E.

Marino's tea-Sal. Val.l.; danze 21.

Melody Bogino 17: ore 21 danze

Serata arte varia. Ingr. gratuito

Montecappuccini Danze: ore 21-24

Principe: 16,30 te student.; 21.

Smeraldo Club, Gioto 3, t. 882-470, 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Martorana, Lotti, Cortese

Winter Eden p. Statuto ang. Nota t. 44-765: 16,30, 21 Sweet Music.

Maison des Artistes: 17-19, 21-2.

Piscina coperta Stadio: ore 16-20.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 Successo Orch. *Oppi. Il ritrovo preferito.*

CASTELLINO DANZE
Rosariot e la sua grande orchestra nei suoi continui successi.

CINEMATOGRAFI

Amarcord: Due soldi di speranza.

M. Fiore, Vincenzo Musolino.

Astor: «Stringimi forte fra le tue braccia» W. Holden, N. Olson.

Corso «Il marchio del rinnegato» tecnic. R. Montalban, C. Charisse.

Iberia «Toto a colori» in Ferrania color con Totò, Isa Barzizza.

Lux: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel e Gino Cervi.

Moffi: «Caroline Chérie» Martine Carol, Jacques Dacquine.

Metro-Cristallo «Il grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth

Spettac. ore 14,30, 17, 19,15, 21,40 Mattinata ore 10,30 e L. 175.

Ragusa: «David e Betsabea» tecnic Gregory Peck, Susan Hayward.

Turati: «Clandestino a Trieste», M. Girotti, D. Durante. Ap. 10.

Vittoria: «La pista di fuoco», Mickey Rooney, T. Mitchell.

Alessandra: «I tre soldati», Stewart Granger, Pidgeon, D. Niven

Alpi: «Gli invasori» L. Olivier.

Ariston: «La valle del destino» Greer Garson e Gregory Peck

Augustus: «L'uomo di ferro», Jeff Chandler, Evelyn Keyes.

Capitol: «I tre soldati» S. Granger, Walter Pidgeon, D. Niven.

Fiera: «I tre soldati» Stewart Granger, W. Pidgeon, D. Niven.

Giandùja: «Destino» con Eva Nova, 14 via per Torino; 16,30-21,45: intermezzi musicali cant. Radio.

Hollywood: «Valle della vendetta» Burt Lancaster, E. Walker, J.Dru

Ideal: «Vedi Napoli e poi muori» Rivista Navarrini 16.15 21.15.

Massimo Avventure capitan Hornblower, techn. G. Peck, V. Mayo.

Nazionale: «Valle della vendetta» Burt Lancaster, E. Walker, J.Dru

Principe: «Collina della felicità» Susan Hayward, W. Lundigan.

Statuto «Avventure capitan Hornblower», tech. G. Peck, V. Mayo.

Asti: Ragazze di piazza di Spagna.

Cer: Alice nel paese meraviglie.

Mignon: «Guardie e ladri» Totò.

Milano: «Ultimo Mohicani» tech. «Assedio d'amore». Aperi. 10.

Olimpia «Il marcellano il vostro.

Pa: Viale del tramonto. Swanson.

P. Nuova «Il bivio» Vallone. A.10

Regina «Sansone e Dalila» techn.

Romano Diritto in maschera, tech. Rly. Ferrero Spinelli 16,15 e 21,15

S. Felice: «I 3 moschettieri», tech., Lana Turner, G. Kelly. Ap. 16,30.

Esperia «Sansone e Dalila» techn Hedy Lamarr, V. Mature, Sandra

Imperiale Inchiesta giudiziaria, V. Italiano. «Sansone e Dalila» tech

Mentana, «Espresso di Pechino», «Assaglio «Kim» techn. E. Flynn.

Eliseo: «Roma ore 11» Lucia Bosè, Raf Vallone, M. Girotti.

Fréjus: Venere di Chicago, tech., B. Grable e Rey. D'Andrea. Rom.

Nuovo: Il padrone delle ferriere. **S. Paolo:** Fidanzatini delle Antille.

Belgio: Vendetta di aquila nera.

Corallo: «Vita col padre», techn. W. Powell, I. Dunne, E. Taylor.

Eridson: «I due derelitti».

Oropa: «Alice paese meraviglie», tecn. e Terra questa sconosciuta.

Radium: «Tormento» Nazzari, **V. Veneto:** «Fetesa», Anna Maria Pierangeli, John Ericson.

Astra: «Avventuriera» G Garson **Bernini:** «Papà diventa nonno», Spencer Tracy, Elizabeth Taylor.

Cibrario: «Dr. Cyclope» techn e «Giardino stregato» S. Simon.

Excelsior «Ultimo dei Mohicani»

Fiamma «Ultimo dei Mohicani»

Fiorito: «Rivolta Apaches» tech.

Fortuna: «L'inafferrabile» colori Comp. Rio, Vando Romigioli 21,15

Nord: «Verginità».

Palermo: «Nata ieri» Holliday.

R. Faro: «Isola dell'arcobaleno», technicolor Dorothy Lamour.

Sociale: Colonn. Hollister, techn.

Colosseo: «Nata ieri» Holliday.

Italia: «Il padrone delle ferriere».

Moderno Accadde in settembre, J. Fontaine «Sacco della pantera».

Piemonte: «El Paso» J. Payne. **Spezia:** «Catene», Nazzari-Sanson.

Alba: «Ogni anno 1 ragazza» tech. Robert Cummings, J. Caulfield.

Apollo: «Cirano di Bergerac».

Diana: «Alice paese meraviglie», tecnic. Terra questa sconosciuta.

Ibra: «Trieste ora» L. Tajoli.

Edera: «Rivolta Apaches» techn.

Lucrezia: «Tomahawk scure di guerra» (schnic. Van Heflin.

Roma: «Trieste mia» Tajoli.

IL TEATRO da Ieri
Comp. Mario Casaleggio
Questa sera, ore 21
Domani, ore 15,30 e 21
'NA FAMIJA 'N GUERA
3 atti comicissimi di L. Bizzigat

I° Mostra dell'Ambientazione
Galleria Metropolitana
Ingresso gratuito
Magnifica Esposizione dell'Artigianato Torinese
VISITATELA
Chiusura domenica sera

VITTORIA
Un film emozionantissimo
LA PISTA DI FUOCO
con MICKEY ROONEY
THOMAS MITCHELL

STATUTO MASSIMO
OGGI e DOMANI
ultime del technicolor
LE AVVENTURE DEL CAPITANO HORNBLOWER
Gregory Peck - Virginia Mayo

Il Risorgimento e gli inglesi

Una lunga esperienza di vicende del gusto, mai così rapide come nell'età nostra che è sotto il segno di Picasso, ci rende molto guardinghi nel condannare in blocco un artista o una scuola di artisti facendoci forti del sentimento di oggi. Vedete i Preraffaelliti. I loro colori possono parerci violenti e striduli, i loro soggetti esteticamente e moralmente artificiosi, eppure quando ci facemmo sulla porta della sala dedicata a loro nella esposizione centenaria della Royal Academy di quest'inverno, l'effetto fu come quando in una galleria d'arte antica ci si affaccia alla collezione delle pitture italiane: i colori cantan di più, la luce dei quadri è più viva. La pittura vittoriana, in confronto, sembra anemica, scialba; i Preraffaelliti palpitano come vergini folli tra vergini savie.

E' vero, a guardar davvicino, si scoprono punti in comune tra essi e la pittura contro cui reagivano: qui e lì, simbolismo, moralismo. Ma l'intensità li distingue. Basterebbero i tre quadri dello *Spaccapietre* di John Brett, della *Ragazza cieca* di Millais, e dei *Graziosi agnellini* di Ford Madox Brown, che figuravan tutti su una parete della galleria nona di quella esposizione, per far la gloria d'una scuola. I Preraffaelliti erano ossessionati dall'idea delle corrispondenze, delle associazioni poetiche, patetiche e simboliche: agnellini e bambini, la cieca col viso impassibile dinanzi all'incantevole paesaggio, mentre una variopinta farfalla si posa sul suo scialle... Nello *Spaccapietre*, però, il meriggio d'estate sulle colline del Surrey è reso con tale intensità, che l'alone della calura t'investe prima che tu possa estraniarti sulle minuzie del cespuglio a sinistra ove predomina un'ombra d'un azzurro color di genziana, o sulle altre minuzie.

Deliberatamente i Preraffaelliti miravano a sconvolgere il sangue con la violenza del colore: la Mariana del Millais ha una veste di velluto blu acceso che fa un accordo chiassoso con il velluto cremisi dello sgabello, Holman Hunt raffigura un episodio della vita di Cola di Rienzo nella luce vespertina, quando i colori hanno un ultimo palpito di quasi irreale traslucenza prima del buio, e nel *Capro espiatorio* ottiene accordi agri, alleganti, per esempio con l'effetto ardito del rosso sulla testa del capro a contrasto con le montagne violette. I vittoriani, nella loro vita monotona, rabbrividivano di delizia a esser così violentati. Era una ventata di caldo vento del Sud. Un'altra ventata spalancò le finestre dei vittoriani: il Risorgimento italiano.

Così le donne vittoriane poco dopo il 1860 adottarono la camicia rossa di Garibaldi. Alla Mostra del Risorgimento che in due sale dell'Istituto italiano di cultura di Londra ha raccolto questo inverno, a cura di Vittorio Gabrieli e di Emilia Morelli, colla collaborazione di inglesi come lord Ilchester, lord Lyell, lady Mountbatten, il prof. Vincent di Cambridge e altri, un complesso di documenti e di cimeli che illustrano rapporti tra Italia e Inghilterra che mai furon forse più caldi d'allora, si poteva vedere la camicia rossa di Garibaldi confezionata dalla ditta Thresher e Glenny con negozio al n. 152 dello Strand. La ditta, che esiste ancora, riscoperta tale sua patente di nobiltà, s'era affrettata a preparare un annuncio pubblicitario in cui sosteneva d'aver contribuito a salvare l'Italia dai Borboni confezionando le camicie rosse, e poi dal comunismo confezionando le camicie nere: con un eccesso d'ignorante zelo che le venne subito sconsigliato.

Quella camicia rossa, nella moda femminile vittoriana, s'alleò con la giacchetta alla zuava: la parola Risorgimento accendeva gli sguardi, metteva una nota di emozione nella voce. Poeti come i Browning, i Swinburne, romanzieri come Meredith se ne ispirarono. L'eco è durata fino al principio del secolo, come attestò in uno dei più gustosi saggi di *Pesci rossi* Emilio Cecchi (*La lettera di presentazione*), quando si usai chiedere da un vecchio, sordo e, gli avevan detto, sofferente signore inglese: «Come si pronuncia quella cosa italiana, con Garibaldi e Mazzini?». «Credei di capire e: «Ri-sor-gi-men-to» gli urlai nell'orecchio due o tre volte, rizzandomi. Estasiato come in una scoperta, il vecchio compitava forte colla voce stonata: «Ri-sor-gi-men-to!». Ogni grande epopea genera infine la farsa. Ma che epopea fu, che perfetta incarnazione degl'ideali romantici, a suo tempo, il Risorgimento: uno spalancarsi di finestre, un irrompere di sole e di vivi colori, la camicia di Garibaldi.

Proprio in quegli anni Dante Gabriele Rossetti infondeva il suo fuoco di latino nella lirica e nella pittura inglese. Rossi accesi di vesti di donne, rosse labbra sensuali, languidi e appassionati atteggiamenti botticelliani. Fuoco, intensità, *Italy, my Italy!* Mazzini aiutava Jane Carlyle a comporre con ritagli d'illustrazioni uno di quei paraventi d'arte povera che erano allora di moda. Jane scriveva alla madre di Mazzini assicurandola che egli la trattato come un *fratello*. A un certo momento Jane Carlyle sarebbe fuggita volentieri con Mazzini. E quante di quelle donne sedute ai piedi di Santorre di Santarosa a Nottingham molti anni prima dovevano adorarlo! Scriveva poi M. C. Martineau: «Noi e la famiglia di Mr. Enfield lo vedevamo spesso, e avevamo per lui l'affetto e l'ammirazione più grandi. Nel recarci a scuola Ellen ed io sovente passavamo dalla sua casa per lasciar fiori, uova o libri, e sentivamo che era un onore se riuscivamo a vederlo e a parlargli. Fu molto a Linton durante l'estate del 1824 e io e le sorelle provavamo un gran piacere a cantare con lui i suoi canti nazionali favoriti, sedendo nella veranda o raccogliendoci intorno a lui presso la finestra del salotto; Henry e Maria Enfield ed io ci ricordiamo che una volta Richard Martineau fu della compagnia. Mia sorella Hester era affacciata a una finestra aperta al primo piano ad ascoltare, e mia madre era talvolta con lei, talvolta con noi». Un disegno della zia Anna ci ha tramandato la scena. Raccolte nei mantelli come Muse, erette o sedute ascoltano le donne. Santorre occhialuto, su una seggiola nel vano della porta, alza il braccio come a dirigere un coro. Un cane colla zampetta sollecita un signore seduto in terra, quasi a invitarlo a unirsi al canto. Tre gravi signori col cappello a staio e un grosso cane completano l'ingenuo e commovente disegno. Ma più commovente ancora il ritratto di Santorre in una nuvoletta celeste, con quegli occhi melanconici dietro gli occhiali a stanghetta, con labbra sottili e sporgenti, folte sopracciglia nere e un crinale di neri capelli sul cocuzzolo calvo, un angelo un po' goffo che non starebbe male in un cielo di Chagall.

Grandezze e miserie dei nostri esuli. Scrivevano parole roventi d'amor di patria, e anche volantini pubblicitari come questo di Emilio Bottone, professore all'Istituto letterario e scientifico della città di Londra e anche importatore di vini: «Dappoichè io mi diedi ad insegnare la Lingua Italiana in questa città, mi parve osservare negli studiosi della nostra favella un desiderio grandissimo di udirla parlare famigliarmente dagli Italiani medesimi; e però ad appagare sì lodevole desiderio mi è caduto nell'animo di dover leggere alcune lezioni sopra qualche bel ramo delle scienze naturali, e dopo breve deliberazione, mi son fermato a voler trattare dell'Elettricità si come quella che, per la sua meravigliosa bellezza, e per la varietà, e vaghezza delle esperienze, mi è sembrata più acconcia a dilettare gli uditori...». Quando gl'insegnanti d'italiano univano all'ingegno la fortuna, si chiamavano Panizzi, sir Anthony Panizzi, riordinatore della sala di lettura del Museo Britannico. I minori andavano a caccia di lezioni a quelle signorine inglesi che studiavano il bel canto o che, dovendosi recare in Italia, volevano impararne la lingua (un desiderio che in seguito si è fatto sempre più raro), come Fanny Brawne, la fidanzata di Keats, che annotava in italiano nella sua copia del *Nouveau Manuel du voyageur*, nel 1823: «Bisogna scrivere una lettera dimani. Volete balare con me? Quanto devo a Lei?».

Penultima scena dell'epopea in una caricatura del *Punch* del novembre 1860: Garibaldi prova lo stivale d'Italia alla gamba destra di Vittorio Emanuele: *The right leg in the boot at last* (La gamba diritta — e giusta — nello stivale, finalmente!). Ultima scena: «La pantofola portata da Garibaldi quando fu ospite del suo più grande amico inglese, il duca di Sutherland, nel 1864, due anni dopo Aspromonte». Forse nel Risorgimento, che infiammò i loro padri, molti inglesi d'oggi scoprono qualcosa di non tanto sublime, anzi, di pedestre, perché un mio amico di lassù, che pure ama svisceratamente tante cose italiane, mi confessava tra il serio e il faceto: «Detesto il Risorgimento, adoro il Rinascimento!».

Mario Praz

Il sindaco di New York, Impelliteri, si congratula molto calorosamente con il regista italiano Vittorio De Sica

PER LA SERIETA' DELLA SCUOLA ITALIANA

La libertà è condizione dell'insegnamento filosofico

Con il suo intervento nella questione dei nuovi programmi di filosofia per i licei, Benedetto Croce ha dato risonanza nazionale a un problema che ancora era stato discusso quasi esclusivamente negli ambienti e nei periodici scolastici; e ne ha messo in luce l'alto interesse e significato culturale. L'intervento è consistito in una lettera al direttore del *Giornale* di Napoli, che qui riproduciamo:

«Caro amico, sono lietissimo dal pensiero che quel disegno di riforma scolastica contro cui l'anno passato protestò il convegno dei professori di filosofia di tutta Italia, che si tenne a Pisa, al quale anche io aderii, venga da un giorno all'altro ricevere carattere di cosa fatta per mezzo di qualche decreto legge o altro espediente che sarà escogitato da chi ha interesse alla cosa. Quel disegno è la distruzione totale dell'insegnamento filosofico nei Licei.

«Si dirà: perchè? Perchè quando un insegnante non ha la libertà di scegliere i filosofi da studiare e discutere, e quelli da includere, gli sono imposti dal programma, manca la possibilità di un insegnamento serio. Nel programma enunciato non si trovano, per esempio, nè Spinoza, nè Leibniz, nè Hegel, nè altri anche di grande risonanza, e viceversa si trovano il Gioberti e il Rosmini, l'uno dei quali è noto come ingegno immaginoso e oratorio ma non filosofico, e l'altro, il Rosmini, che ebbe maggiore disciplina, era interamente sordo alla storia e alla politica, che sono tanta parte del pensiero moderno.

«Se ciò a cui intendono i riformatori si attuerà, l'insegnamento liceale di filosofia diventerà cosa spregevole, che offrirà materia ai motti di spirito e al riso. E la filosofia che lo Stato avrà soffocato, sarà coltivata fuori della scuola, e sarà un rimprovero continuo alla falsa e servile filosofia.

Per intendere nei suoi precisi termini il significato della lettera crociana, bisogna ricordare anzitutto che, da venticinque anni, la filosofia nei nostri licei si studia con metodo storico. Il suo insegnamento si risolve cioè in quello della storia della filosofia, accompagnato dalla lettura e commento di tre testi filosofici (appartenenti all'antichità o al medioevo, all'età moderna e alla filosofia postkantiana), uno per anno. E ogni professore è libero di dare maggiore o minore risalto, nello svolgimento del programma, a questo o a quel pensatore o indirizzo speculativo; e, soprattutto, di scegliere, anno per anno, a seconda dei suoi personali interessi e predilezioni e della maggiore o minore maturità dei suoi alunni, il testo da leggere e da commentare. Le possibilità di scelta lasciate dal legislatore sono larghissime (l'elenco di testi indicati dal programma ministeriale non solo è assai ampio, ma ha carattere indicativo); e vanno dai filosofi greci a quelli contemporanei: Croce, Gentile, Boutroux, Bergson, Blondel.

Ora, nel dicembre scorso, la commissione incaricata dall'on. Gonella di preparare i nuovi programmi per le scuole di ogni ordine e grado, — la cosiddetta «Consulta didattica», — ha presentato al ministro della Pubblica Istruzione proposte che, per quanto concerne i programmi di filosofia, segnano un netto stacco dai principi di libertà oggi in vigore. Secondo tali proposte, l'insegnamento della filosofia nei licei dovrebbe comprendere (oltre a un'introduzione preliminare) una «delineazione storica» intesa a dare «rilievo a luce ai sommi pensatori che hanno approfondito i problemi umani» e la «lettura organica di un'opera filosofica di detti autori per ogni anno». Tali autori dovrebbero essere esclusivamente i seguenti: Platone, Aristotele, sant'Agostino, san Tommaso (solo nel liceo classico), Galilei (solo nel liceo scientifico), Descartes, Vico, Kant, Gioberti e Rosmini.

A quanto pare, nella stessa Consulta «non è mancato chi ha sostenuto che il limite posto, nell'insegnamento della filosofia, alla libera scelta da parte dell'insegnante dei classici da leggere, sia una flagrante violazione di quel principio di libertà che si è inteso far valere nella scuola» e che dovrebbe costituire il cardine della sua progettata riforma. Ce ne informa, nella sua relazione al ministro (che è stata pubblicata nelle *Cronache Scolastiche* di Roma del 10 febbraio '52), il vice-presidente della Consulta, prof. Giovanni Calò. Il quale, da parte sua, si è affrettato a mettar le mani avanti: negando che «in una tale violazione si ala incorsi, se quella libertà vada rettamente intesa e tenuta nei giusti limiti che la scuola, organo educativo, necessariamente comporta»; e osservando che «ragioni didattiche» impongono di evitare la «possibilità di scelte troppo personali e unilaterali dal punto di vista dottrinario, inadeguate, o del tutto inadatte didatticamente...».

Si tratta di giustificazioni che non solo non persuadono, ma che anzi aggravano l'impressione di disagio che desta la lettura del progetto dei nuovi programmi. Noi non vogliamo addentrarci qui in questioni di principio, a osservare, per esempio, che non s'intende affatto che cosa significhi, in filosofia, «libertà rettamente intesa», o ricordare che una tale formula è spesso servita, specie negli ultimi centocinquanta anni, a preparare o a tentar di legittimare le più gravi restrizioni alla libertà, sia didattica che politica o religiosa. Ma quali superiori principi pedagogici e quali «ragioni didattiche» possono mai giustificare l'esclusione dall'Olimpo dei «sommi filosofi» di quattro quinti dei filosofi moderni e di tutti quelli contemporanei; e l'incomprensibile tentativo di far culminare lo svolgimento del pensiero postkantiano in Rosmini e in Gioberti; e il bando comminato a testi filosofici tutt'altro che didatticamente «unilaterali» o «inadeguati», come, per via d'esempio, l'*Itinerarium* di san Bonaventura o le *Pensées* di Pascal, il *Novum Organum* di Bacone o il *Saggio* di Locke, i *Nuovi Saggi* di Leibniz o il *Trattato sui principi della conoscenza* di Berkeley, la *Missione del dotto* di Fichte o l'*Introduzione alla storia della filosofia* di Hegel, l'*Aesthetica in nuce* di Croce o l'*Evoluzione creatrice* di Bergson? Come si conciliano tali restrizioni ed esclusioni — che colpiscono, di fatto, intere correnti di pensiero, come l'empirismo o l'idealismo — col proposito dei nuovi programmi di «avviare alla mentalità critica e alla conoscenza dei grandi problemi umani cui la filosofia intende rispondere e delle principali caratteristiche posizioni che si possono assumere di fronte ad essi»?

La relazione citata insiste sulla necessità di combattere, nell'insegnamento della filosofia, quel «nozionismo estensivo» che è «fomite di verbalismo e di mnemonismo» e che produce nei giovani un senso di fastidio o «un atteggiamento diffidente e scettico per una successione, vista dall'esterno, di sistemi e di dottrine, fra loro in gran parte contrastanti». Giustissimo. Ma a tale esigenza non si sodisfa, certo, col limitare l'autonomia dell'insegnante e col ridurre il numero dei testi filosofici tra cui egli possa scegliere quelli da leggere e approfondire con i suoi alunni; bensì assicurando alla scuola insegnanti dotati, oltrechè della necessaria discrezione didattica, di robusto senso storico-critico. Capaci cioè di ricostruire dall'interno, con freschezza e impegno, nella sua organica continuità, lo svolgimento dell'umano pensiero e di far sentire ai giovani il valore e il significato di quel grande dialogo tra pensatori diversi o avversi, attraverso il quale i problemi si chiariscono e la verità si sviluppa e matura. In cui consiste propriamente la filosofia.

Fortunatamente, sembra che le vivaci reazioni suscitate negli ambienti scolastici e culturali dal progetto della Consulta didattica, — e che hanno trovato espressione nel XIV Congresso nazionale della Federazione insegnanti medi, tenutosi nel marzo scorso a Roma, — abbiamo già dato, o stiano per dare, i loro frutti. Proprio ieri, infatti, in una lettera pubblicata su un altro quotidiano, il segretario della Consulta didattica, professor Gozzer, ha dichiarato che «i programmi ufficialmente proposti dalla Consulta», la cui «pubblicazione sarà ultimata entro qualche settimana», «si discostano in maniera totale» da quelli oggi in discussione: ammettendo, implicitamente, così che si è fatto, o che s'intende fare macchina indietro. Non resta che prender provvisoriamente atto di tale dichiarazione, augurandoci che i nuovi programmi «ufficiali» siano tali da rispettare quell'autonomia dell'insegnamento filosofico nei nostri licei senza di cui si giungerebbe, come scrive il Croce, alla sua «distruzione totale».

Paolo Serini

LA SOLIDARIETA' IN DANIMARCA

È sorta una nuova civiltà da una frattura religiosa

Gli atei dell'Europa del Nord - Crisi del protestantesimo e fede senza illusioni - Qui è nata l'eresia del mondo moderno: l'esistenzialismo - Struttura di Copenaghen: architetture classiche e mitologia scandinava

(Nostro servizio speciale)

Copenaghen, aprile.

Subito dopo la guerra ragazzi italiani di famiglie povere, specie meridionali, furono mandati per qualche mese ospiti dei contadini danesi. Si ricorderanno i contrasti che suscitò un simile episodio, e i pericoli che furono temuti per quella infanzia. I ragazzi ne tornarono interamente mutati, provvisti di indumenti e di doni che a molti dei loro ospiti erano costati qualche sacrificio, e una un'educazione nuova. Il solo inconveniente che si ebbe fu abbastanza istruttivo: tornando ai loro Paesi, quei ragazzi aprivano gli occhi sulla loro condizione, e qualcuno dopo aver sospirato alla mamma restò talmente sbigottito a vedere che quella misera donna era in miseria, che chiedeva di tornare indietro nel Paese straniero. Uno dei Paesi materialmente e culturalmente più progrediti di Europa, in cui quei ragazzi portavano le qualità umane dell'italiano cui il Nord è sempre sensibile, qualità di origine e natura religiosa che vanno sempre più declinando, nel senso di religiosità della vita, cioè di intimità, di sentimento, ma da cui essi traevano l'impressione che si può stare al mondo con dignità.

I danesi sono più di quattro milioni di abitanti di cui un quarto vive nella capitale. Come succede, qualcuno può lamentarsi del livellamento della vita, delle tasse che colpiscono in ricchezza fino all'85 per cento, dell'incorruttibilità della burocrazia. E' probabile che un genio dell'organizzazione e dell'imbroglio, un genio del denaro, farebbe magri affari in una società siffatta. Il Governo attuale, composto di uomini di prima della guerra, è succeduto a un fallimento simile a quello italiano. Sarebbe un Governo conservatore di sinistra, che si deve dibattere fra gli agrari (la proprietà non supera i mille ettari) che, fornitori di prodotti a tutti i Paesi vicini e all'Inghilterra, tiran all'inflazione dopo un periodo di austerity di tipo inglese in cui si trovava più denaro che merci (la corona danese è oggi sulle cento lire), e gli operai delle industrie che non contro la svalutazione e per l'aumento dei salari, e perciò praticano spesso il lavoro a singhiozzo.

I russi a 40 chilometri

Hanno i russi a quaranta chilometri dalla costa e il temono. Temono anche un eccessivo influsso americano, e brontolano contro l'espansione culturale americana che si manifesta nell'edizione danese di Reader's digest. Se suggerimento degli americani, essi dicono, ripristinano i vecchi rifugi antiaerei e ne costruiscono di nuovi lungo i canali e il lago. Somigliano questi rifugi ai cumuli di terra in cui da noi si cuoce il carbone, con una sfiatatoia di muratura in cima. Forse è il solo Paese d'Europa così previdente.

Intanto, il fenomeno più nuovo della Danimarca è un accenno di aumento demografico. La donna riprende il suo posto nella famiglia, dai due figli che erano il limite della famiglia danese, si tende ora ai quattro e ai cinque. Fra un secolo, se le cose continueranno di questo passo, il territorio nazionale non basterà ad assicurare a tutti una vita così sicura, così organizzata, d'un così alto tenore sociale e culturale. La Danimarca è entrata nel Patto Atlantico come la Norvegia; la Finlandia è sotto l'influsso sovietico, la Svezia fa da mediatrice e da paciere: tra i tre membri della comunità e solidarietà scandinava. La Germania, ai confini, sia per riprendere un ruolo, con tutto il suo peso e il suo mistero imprevedibile. Ma intanto in Scandinavia è nata una civiltà di nuovo genere, che si può dire un'anticipazione d'un assetto moderno, se il mondo moderno non andrà incontro a una nuova catastrofe.

Una trentina di anni fa, su una collina ai margini della capitale, fu eretta forse la più bella chiesa moderna, il modello di tanti altri edifici del genere, la chiesa protestante dedicata al fondatore delle scuole superiori per adulti, N. F. S. Grundtvig. Somiglia a un immenso organo, di rame mattone giallo, e all'interno come una immensa valva di conchiglia, senz'altro colore e ornamento che la bandiera nazionale dietro l'altare. Tutto intorno, l'architetto provvide a isolarla in un antico raccoglimento con edifici bassi di tipo claustrale. Ma il quartiere moderno che vi si sviluppò intorno ha tutt'altro schema da quello d'una città antica. Tra poco vi sorgerà una grande centrale termica che distribuirà il riscaldamento invernale a tutta la città.

Le cliniche, i giardini d'infanzia, gli asili per i vecchi, gli alberghi per gli studenti poveri, le case operaie, sono i monumenti di questa città nuova. La malattia non è un'angoscia, la vecchiaia non è uno spettro. Il costo giornaliero di una clinica perfetta non supera le mille lire al giorno. Lo scotto d'un asilo per la vecchiaia non supera quello della pensione statale. Altrove, molta umanità risparmia quanto può, affannosamente, col pensiero di questi due passaggi angosciosi della vita, malattia e vecchiaia. Altrove, malattia e infanzia e vecchiaia sono divenute fonti di industrie tra le più redditizie del mondo moderno, speculazioni mostruose sulle necessità, l'assistenza come monopolio industriale.

E' possibile che un benessere generale, un diritto agli essenziali beni moderni così diffuso, porti un certo torpore, e di questo si lamenta qualche giovane danese. Che una civiltà simile sorta un vuoto, ma in altre contrade d'Europa dove la vita materiale è avventurosa, provvisoria, piena di incognite, ci si sente forse più pieni? Finita il tempo della carità e del soccorso, tramontato un modo fondamentale di essere religioso nella vita, questo è un altro tempo. E in Danimarca, proprio da una frattura d'ordine religioso prese la massa la struttura sociale di oggi.

Città silvestre

L'Europa del Nord non è neppure più laicizzata, ma fuori di ogni religione, per così dire ateu. Siamo nell'ambiente dei più forti fenomeni del positivismo e della crisi della vecchia società religiosa protestante. La crisi cominciò tra la prima e la seconda metà del secolo scorso, attraverso gli assertori di una fede senza illusioni, senza altra paura nè speranza che se stessi, contemporanei di Marx e di Feuerbach. La Danimarca è la patria di molti dei scandinavi e germanici, e di una eresia del mondo contemporaneo, l'esistenzialismo.

La struttura di Copenaghen dice bene lo sviluppo di una mentalità. Come tutte le città baltiche, è passata attraverso le suggestioni barocche e rococò italiane e precisamente torinesi, essendo stata Torino il modello settecentesco di una capitale monarchica e militare. La sommità delle chiese è spesso romana; un campanile a spirale, quello dei Dragoni, è sul modello del campanile della Sapienza a Roma. Ma a questo classicismo spesso rispondono i monumenti ai personaggi della mitologia nordica, le Valchirie, i draghi, i mostri, i tori, la dea Gefione coi quattro figli trasformati in tori per arare la vecchia isola della città, i colori a pastello della città originale che si ricorda dell'Olanda lungo i canali con l'ultimo rumore e il respiro dei boschi di faggio vicini. E' una città silvestre coi laghi e i canali popolati di uccelli acquatici, cigni, folaghe, germani, rispettati come tutelari. Venendo dal Mediterraneo, sembra di non avere mai capito prima che cosa sia la fauna marina, se i pesci sono anche l'alimento invernale del bestiame. Questo non soltanto per il colore di una delle più belle città del Baltico, tra mostri e colonne, tra il cinischeggiante Thorvaldsen, il Canova del Nord, e Kierkegaard, il teologo disperato di Dio. I due poli di una mentalità, cultura, costume.

Dottrina della disperazione

Kierkegaard aveva spinto all'estremo l'autonomia e il contrasto dell'uomo peccatore con Dio. La sua definizione della disperazione, secondo cui si è disperati senza averne coscienza, come a volte si è più gravemente malati quando sembra di avere recuperato la salute, la disperazione come riflesso d'una colpa originaria, pronta a manifestarsi nella prima avversità della vita nella donna più bella come nel giovane più felice, è divenuta nel mondo di questo dopoguerra la malattia mortale che il filosofo diagnosticava. Kierkegaard, assetato di religiosità (e in Italia il suo maggiore editore è un editore cattolico), vedeva la fine di un modo d'essere religioso. Già un suo contemporaneo affermava che chi vive nello Stato e si affida allo Stato, chiede aiuto agli uomini uniti nello Stato, nega praticamente la realtà del Cristianesimo. Un secolo più tardi, questo si sarebbe veduto in Danimarca, dove la presenza dello Stato, della collettività statalizzata in ogni fase della sua vita, ha portato al distacco più grande con la religione.

Il ricordo di Kierkegaard è ormai nella vita danese il monumento che gli fu eretto, e il signor Sartre, come dicono qui, non ha nulla da aggiungere pel popolo danese all'opera dell'enigmatico filosofo di Copenaghen, nemico della religione per una protervia esigenza di religiosità, peripatetico, collezionista di canne da passeggio, di argenteria da tavola, di scritti e di penne che tenava in ogni stanza della sua casa illuminata tutta fino a tarda ora della notte.

Tra il 1820 e il '30, un predicatore protestante, Wilhelm Beck, riprese il verbo di Kierkegaard, dell'uomo angosciato dal peccato, indotto nel peccato dalla stessa legge, e proclamò la predestinazione, per cui gli uomini sarebbero divisi in dannati ed eletti senza il concorso della loro volontà. Se la religione doveva essere così terribile e senza rimedio, perduti per perduti, molti si allontanarono da essa. Oggi, il cattolicesimo romano diventa qui un segno di distinzione e di gente di condizione, militari e borghesi, attraente per le sue forme e la sua pompa. S'incontrano qui i preti italiani missionari. Gli italiani di passaggio che vanno a sentire Messa nella chiesa cattolica, restano edificati, stupiti, sbigottiti, di come il rito sia solenne, di come tutti i fedeli rispondano in coro; del raccoglimento e della disciplina.

D'altra parte, aprendo un cassetto della stanza d'albergo, ci si trova fra mano una Bibbia in danese con un'avvertenza in cinque lingue sull'importanza del libro nella vita morale. Il nuovo mondo, poichè questo è uno, a torto poco osservato, riuscirà a conciliare nuovamente progresso e religiosità? Alcuni volontari, per le vie di Copenaghen, distribuiscono opuscoli e portano sul petto cartelli in cui è scritta la domanda: «Attraverso quale religione potrà vivere il mondo nuovo?». Sono le ore di punta in cui le cinquantamila biciclette della città formano un cerchio di tutte le condizioni sociali. Le automobili rallentano per lasciar passare i pedoni, e stanno per dire che questo è uno dei fatti più stupefacenti. Un italiano osservava che non sono biciclette belle. Qualcuno gli risponde che devono essere soltanto biciclette utili.

Corrado Alvaro

PSICHIATRI FRANCESI IN STATO DI ACCUSA

Evasione da un manicomio di un giovane trattenuto illegalmente

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 aprile.

Dopo la magistratura e la polizia, messe in stato d'accusa dinnanzi all'opinione pubblica in conseguenza dei recenti errori giudiziari, è venuto ora il turno degli psichiatri in seguito a vari internamenti considerati arbitrari. Lo scandalo è scoppiato in seguito all'evasione dal manicomio di Le Mans di un giovane di 21 anno, che la famiglia non riusciva a far liberare legalmente.

La vittima dell'errore è René Heurfin, di Mareil-en-Champagne, che entrò nel manicomio di Le Mans per una cura di riposo di tre settimane nel febbraio 1951 e vi è rimasto quindici mesi. Ci sarebbe tuttora, e per tutta la vita, se i genitori non lo avessero fatto fuggire. René Heurfin era ragazzino quando la guerra scoppiò, e poichè il padre fu fatto prigioniero, aiutò la mamma a mandare avanti la fattoria. Per cinque anni egli lavorò come un uomo, senza mai abbandonare, nemmeno un momento, i campi, la stalla, le bestie, e da ciò risulta indubbiamente il ritardo mentale che lo affligge.

Al ritorno del padre, nel '45, René aveva 15 anni ed era un adolescente robustissimo e ubbidientissimo ai genitori, specialmente alla madre, con la quale era rimasto solo per cinque anni, ma di una timidezza eccessiva. Il ritorno del padre modificò il suo sistema di vita: abituato a lavorare molto, continuò a prodigarsi e a vivere come un giovane animale che abbia bisogno di aria e di sole.

Alla fine del '50 René Heurfin subì però una crisi di stanchezza e per la prima volta si lamentò dicendo di sentirsi poco bene. I genitori fecero venire a casa un medico affinchè esaminasse il loro figliolo, e fu allora che il dottore consigliò un periodo di riposo nell'ospedale psichiatrico di Le Mans. I genitori esitarono, ma il vecchio dottore li rassicurò, affermando che poichè il giovane vi entrava liberamente, ne sarebbe uscito altrettanto liberamente, su loro richiesta.

Cosa avvenne poi non si sa con chiarezza. Tre giorni dopo l'ingresso di René all'ospedale, la madre lo andò a trovare, ma ebbe difficoltà a vederlo. Dapprima le rifiutarono l'accesso, poi le accordarono di fare al figlio una brevissima visita: «Cinque minuti soltanto», le disse il medico. La povera donna trovò il giovane a letto che piangeva, il quale le disse: «Mamma, mi hanno picchiato». La madre scorse tracce di sangue sulle lenzuola e sui capelli e chiese subito che le restituissero il figliolo; ma i medici si opposero.

Ritornata a casa, la donna iniziò subito le pratiche per far uscire il figlio dall'ospedale, ma nel frattempo tre esperti di Angers lo avevano esaminato e dichiarato «pericoloso per l'ordine pubblico». Sulla base del loro rapporto, il Tribunale di Le Mans emise un giudizio che condannava il giovane René Heurfin a rimanere internato tutta la vita a spese dei genitori. E poichè questi rifiutavano di pagare per una malattia alla quale non credevano, gli ufficiali giudiziari minacciarono varie volte di sequestrare i loro beni.

I genitori fecero firmare da tutti gli abitanti di Mareil-en-Champagne, sindaco in testa, una supplica affinchè il loro figliolo venisse rimesso in libertà, e la mandarono al direttore dell'ospedale, che chiedeva 178 mila franchi per le spese di mantenimento dell'ammalato, nonchè a tutte le autorità prefettizie. Invano. Da ultimo, non ricevendo nemmeno una risposta alle loro istanze, decisero di far fuggire il loro ragazzo.

Un giorno la signora Heurfin andò a far visita al figlio e lo trovò, come al solito, mentre passeggiava in giardino. «Preparati a venire con me», gli disse. «Ma lo sai che non è possibile, mamma», ribattè il giovane. «Non ti preoccupare: accompagnami tranquillamente fino alla porta ed esci con me, come se nulla fosse, con sicurezza. Tuo padre ti aspetta in un'automobile». E così fu fatto. René Heurfin passò dinanzi ai suoi guardiani, scambiò con loro alcune parole ed essi gli dissero: «Dove vai? Non vorrai mica fuggire?». «Nemmeno per sogno; accompagno mia madre», egli rispose. Ma non fu fuori, salì sull'automobile che lo aspettava e fu rapidamente lontano. Ad un crocevia, per sottrarsi a un eventuale inseguimento — che non avvenne — il giovane salì su un'altra automobile, nella quale si trovava un parente, che lo condusse a Parigi, dove alcuni amici lo nascosero.

A Parigi la signora Heurfin portò subito il figlio da tre noti professori affinchè lo esaminassero, come dire naturalmente che era fuggito da un ospedale psichiatrico. Ed i tre professori, uno dopo l'altro, non lo giudicarono affatto «pericoloso» come gli esperti di Angers, ma soltanto di intelligenza poco sviluppata ed eccessivamente timido. Per guarirlo, consigliarono di farlo viaggiare per aprirgli la mente.

Di ritorno a casa, i genitori trovarono la comunicazione ufficiale dell'ospedale che li informava della fuga del figlio, e quando il padre andò all'ospedale per ritirare gli indumenti del fuggiasco, si sentì dire dall'infermiere: «Strano che sia scappato così: era tanto docile e ubbidiente...».

l. m.

I due ladri dello yacht sarebbero entrati in Italia

Nizza, 18 aprile.

(a.) La storia rocambolesca dei due ladri dello yacht «Rodeo» sta diventando di interesse italiano: i due giovanotti, conosciuti sotto i nomi di Harry e Robert, sono stati segnalati di passaggio al confine italo-francese nei pressi di Fontan e sarebbero entrati in Italia a Piana, dopo avere abbandonata la loro ultima macchina rubata ed avere proseguito la strada a piedi sul nostro territorio.

In questi ultimi due giorni i giovanotti avevano proseguito per Tolone a bordo di una quinta automobile rubata, sempre di marca tedesca, e di notte avevano lanciato con una vetrina di un negozio di abiti fatti per rifornirsi di indumenti, poichè quelli che portavano erano ormai resi indecenti.

Il rumore dei vetri infranti aveva richiamato dei ciclisti che si erano poi posti all'inseguimento dell'auto, ma questa filando a più di cento all'ora era tosto svanita. Per ventiquattr'ore si credette di avere persa la traccia dei ladri, i quali si riteneva avessero proseguito per Marsiglia indisturbati, poichè per una inspiegabile negligenza la polizia non aveva ricevuto ordine di porre delle squadre di vigilanza sulle strade nazionali.

Ed ecco giungere oggi improvvisa una comunicazione della polizia confinaria, la quale avrebbe avuto sentore del passaggio clandestino dei due americani in territorio italiano; sarebbe infatti giunta a questa conclusione sia perchè la macchina dei fuggiaschi è stata trovata abbandonata in zona francese, sia perchè alcuni abitanti dei luoghi avrebbero confermato il fatto. Sta ora alla nostra polizia di tentare la cattura degli stravaganti individui, le cui malefatte meritano inspiegabili e senza scopo.

Pugnala un ufficiale nell'anticamera di Nehru

Nuova Delhi, 18 aprile.

Un giovane profugo si è recato oggi alla segreteria del Gabinetto del primo ministro Nehru chiedendo di poter presentare personalmente una petizione scritta. Un ufficiale di aviazione membro della segreteria gli ha risposto che non era possibile vedere Nehru immediatamente. A questa risposta il giovane estraeva un pugnale e colpiva l'ufficiale. Subito dopo egli veniva arrestato.

Amaro Cora
l'amaro dal 1835
vale un Perù!

I MOSTRA TRIENNALE DEL LAVORO ITALIANO NEL MONDO
15 Maggio - 15 Settembre 1952
NAPOLI
MOSTRA D'OLTREMARE
DIMOSTRAZIONE DELLE POSSIBILITA' DEL LAVORO ITALIANO IN PATRIA ED ALL'ESTERO

Resta sott'acqua per trenta minuti

Un impressionante record è stato stabilito dal fachiro indiano Grandy Pelmony, che, tuffatosi nel lago di Ball, è rimasto sott'acqua per ben 30 minuti primi. Il fachiro ha poi dichiarato che è pronto a ripetere l'esperimento, autorizzando gli increduli a misurarne la durata con un'infallibile «Veglia». (L'Ospedale delle sveglie. Prezzi da L. 3000 in su).

Una ispirazione della Dea
HORMONA
fara dimostrazioni sull'uso dei suoi famosi prodotti di bellezza, con esame individuale, consigli gratuiti ed offerta di campioncini dal 16 al 23 aprile
PROFUMERIA SAVAZZI
Via Lagrange 51, tel. 45-200
TORINO
Fissare un appuntamento

NUOVI MODELLI
Casa mia MOBILI
VIA PO 11
SPORTINIA

CONDOMINIO ALPINO MIRAMONTI
SALICE D'ULZIO (m. s.m. 1200)
Vendonsi alloggi 2-3-4 ambienti, bagno, cucinino, terrazzo, riscaldamento centrale, ascensore, telefono, garage, lavanderia americana.

Oggi si concluderà l'inchiesta sulla traduzione di Lo Verso

Interrogati i carabinieri di scorta - Il col. Cao-Pinna dichiara che i responsabili saranno puniti in modo esemplare

Roma, 18 aprile.

L'inchiesta aperta dall'Arma dei carabinieri a carico del sottufficiale Saia, dell'appuntato Cangemi e del carabiniere Chioccola che costituivano la scorta di Girolamo Lo Verso, durante la traduzione da Palermo a Roma, e che hanno permesso al medico, già condannato all'ergastolo, una deviazione all'itinerario stabilito, ha oggi registrato il primo elemento concreto: l'interrogatorio del brigadiere Saia, il quale, giunto a Roma stamane da Salerno, dove si era recato in licenza, è stato interrogato minuziosamente dal colonnello Cao-Pinna, incaricato di condurre l'inchiesta. E' stato possibile, attraverso questo interrogatorio, ricostruire quanto è avvenuto la mattina del 16 aprile, dopo l'arrivo a Roma di Girolamo Lo Verso, ed è stato anche stabilito che il brigadiere Saia, nel permettere che il medico si recasse nello studio del suo difensore avv. Bruno Cassinelli, ha agito «con imperdonabile leggerezza» ma non si è reso colpevole nè di «corruzione», nè di altri reati. In sostanza il brigadiere ha spiegato di essersi lasciato convincere ad essere «eccessivamente umano» e a far compiere una lieve deviazione alla macchina sulla quale avevano preso posto Girolamo Lo Verso, suo padre, suo zio. Il brigadiere ha fatto chiaramente intendere che riteneva forse nei suoi poteri consentire il colloquio, tanto più che egli non lasciò mai solo il detenuto e assistette all'incontro del medico con l'avv. Cassinelli, presentatogli dall'avv. Romano Battaglia. L'interrogatorio del brigadiere è durato a lungo ed è terminato solo alle 7 di sera.

Gli altri due militari, l'appuntato Cangemi e il carabiniere Chioccola, sono giunti in serata e dopo un esame rapidissimo da parte del colonnello Cao-Pinna sono stati rinchiusi, insieme al brigadiere, nella sala punizione del comando dell'Arma. Domattina si concluderà l'inchiesta e il rapporto sarà inviato al Comando generale con le decisioni da prendere. Il colonnello Cao-Pinna, comunque, ha dichiarato che «l'Arma punirà i responsabili di quanto accaduto in modo esemplare, come potrebbe essere la denuncia all'autorità giudiziaria, oltre che alla rimozione dal grado del comandante la scorta».

Intanto a Palermo i familiari di Sofia Maiatto hanno protestato presso il Procuratore Generale della Corte d'Appello per il trattamento di riguardo usato verso Girolamo Lo Verso, ma il magistrato ha risposto al legale che presentava la protesta, che nessuna autorizzazione era stata concessa al medico perchè viaggiasse in uno scompartimento di prima classe e che avrebbe disposto tutti gli accertamenti del caso, adottando quei provvedimenti che sarebbero stati considerati opportuni contro chi avesse sbagliato.

Fredda la fidanzata in auto e poi si spara alla tempia

Udine, 18 aprile.

I caratteri di una passionalità portata all'esasperazione stanno nel fondo della tragedia maturatasi l'altra sera a tre chilometri da Lignano dove il trentunenne Ermes Di Gaspero, da Tarcento, ha ferito a morte con un colpo di pistola la ventunenne Licia Comelli da Togliano di Cividale; e quindi ha rivolto la stessa arma contro di sè facendo partire un secondo colpo che, trapassandogli il cranio, doveva portarlo a morte un'ora e mezzo dopo il trapasso della giovane.

«Ermes, che fai?» sono state le ultime parole di Licia e furono pronunciate allorchè egli, dopo aver simulato un guasto alla propria Aprilia ed essere sceso dalla stessa per sollevare il cofano e smontare il carburatore, si appressò alla portiera sinistra della macchina ed estrasse la rivoltella puntandola contro la ragazza che sostava nell'interno della vettura sulla destra del sedile posteriore. Un secondo dopo echeggiò lo sparo e la ragazza, colpita alla testa, si abbandonò inerte sullo schienale di velluto. Dopo di che il Di Gaspero si sparava alla tempia destra necessitandosi al suolo.

Muto testimone della tragedia e sorpreso dalla fulmineità di essa è stato un sacerdote, don Lucis, parroco di Lignano, il quale era stato in compagnia degli ex-fidanzati per definire amichevolmente lo scioglimento della relazione sentimentale nata tra i due oltre quattro anni or sono. Conosciutisi cinque anni fa il Di Gaspero e la Comelli parvera veramente compenetrarsi in un affetto che prometteva di avere radici molto profonde. Ma, in questi ultimi tempi, nella Comelli si verificò un progressivo raffreddamento che la portava al proposito di evitare il Di Gaspero.

Giovedì mattina allorchè un comune amico, certo Alfonso Moresie si recò dal Di Gaspero a Tarcento e gli consegnò, a nome della Comelli, tutte le lettere e i regali che aveva ricevuto da lui con la preghiera che egli facesse altrettanto nei confronti della ragazza. Il Di Gaspero saputo che la ragazza si trovava nella colonia marina di Lignano, sulla propria Aprilia raggiunse il posto per vedere la Comelli. Siccome gli inibirono l'accesso, pensò di recarsi in canonica dove espose il proprio caso al parroco scongiurandolo di interporre i suoi buoni uffici perchè la ragazza accettasse di avere con lui un incontro di chiarimento. Don Lucis ottenne di far uscire la Comelli persuadendo quest'ultima a recarsi con lui e il Di Gaspero a Togliano nella casa dei genitori di lei dove entrambi dopo le spiegazioni si sarebbero lasciati da buoni amici. A Togliano, dopo una lunga conversazione alla presenza dei genitori della ragazza e di don Lucis parve pacifico per tutti che la cosa fosse risolta. Dopo di che la comitiva decise di riprendere il viaggio per riportare la Comelli a Lignano. Abbrancinta la madre, la giovane saliva a bordo della macchina, ignara della tragica fine che avrebbe fatto poco dopo.

La produzione del vino nelle varie regioni d'Italia

Roma, 18 aprile.

In base ai dati dell'Istituto Centrale di Statistica, la produzione del vino in Italia è stata in cifra tonda, di ettolitri 41.750.000 nel 1938, di ettolitri 42.550.000 nel 1939, di ettolitri 33.750.000 nel 1940, di ettolitri 31.881.000 nel 1947, di ettolitri 35.613.000 nel 1948, di ettolitri 39.334.000 nel 1949, di ettolitri 39.787.000 nel 1950 e di ettolitri 45.466.000 nel 1951. Nelle singole regioni la produzione, durante questi due ultimi anni, è stata la seguente: in Piemonte nel 1950 hl. 4.962.650 e nel '51, hl. 4.993.260; Valle d'Aosta 21.050 e 14.640; Lombardia 1.992.190 e 2.811.180; Trentino Alto Adige 769.100 e 887.470; Veneto 3.208.550 e 3.470.940; Friuli - Venezia Giulia 649.570 e 489.850; Liguria 453.030 e 568.520; Emilia - Romagna 2.985.510 e 3.517.480; Toscana 4.122.010 e 4.698.600; Umbria 810.390 e 1.025.780; Marche 1.768.700 e 2.378.720; Lazio 2.765.770 e 2.504.460; Abruzzi e Molise 1.015.260 e 1.252.710; Campania 2.465.750 e 2.914.410; Calabria 979.330 e 1.296.930; Sicilia 4.766.420 e 4.523.910; Sardegna 446.770 e 581.640.

25 gradi di calore segnalati in Lombardia

Milano, 18 aprile.

Una improvvisa ondata di calore si è abbattuta sulla Lombardia. Eccezionali punte sono state raggiunte dalla temperatura con 25° all'ombra registrati oggi in città. Anche nei centri della Val Padana si registra lo stesso anticipo stagionale, con insolite punte di oltre 25° all'ombra, rivelate dai termometri di Cremona e dei centri vicinori. A Cremona frotte di giovani, approfittando del basso livello delle acque del Po, per cui sono emerse ampie spiagge e numerosi isolotti di sabbia, sono affluite oggi, inizando la cura elioterapica estiva e facendo anche il primo bagno della stagione.

Due morti e 4 feriti gravi per l'esplosione di ordigni

Venezia, 18 aprile.

Nella giornata odierna il Veneto registra due disgrazie dovute a ordigni di guerra, nelle quali hanno trovato la morte due persone e altre quattro sono rimaste ferite gravemente. In quel di Aviano, in provincia di Udine, verso le 4 e mezzo del pomeriggio, tre bambini, giocando nei pressi della ferrovia, rinvenivano ai margini della scarpata un ordigno bellico, le cui caratteristiche ancora non si conoscono, che scoppiava quando i piccoli lo maneggiarono. Il dodicenne Antonio Piccinato di Pietro, orribilmente straziato, moriva sul colpo. Suo fratello Silvano, di 5 anni, e la bimba Mariangela Terregrossa di Rosario, di 3 anni, rimanevano feriti. Essi sono ora all'ospedale di Pordenone in gravissime condizioni.

L'altra disgrazia si è verificata sull'altopiano di Asiago, a Malga Pastorile di Monte Zebio. Su questa seconda sciagura, avvenuta verso mezzogiorno, si hanno molti particolari, data la distanza dal capoluogo, ma sembra si tratti di gente che tentava recuperare materiali esplosivi. Il 22enne Claudio Regazzi, da Asiago, è rimasto ucciso dallo scoppio di un proiettile di cui non si conosce il calibro. Feriti sono rimasti suo fratello Delio e un cognato di questi, che a tarda sera sono stati ricoverati all'ospedale di Asiago in gravi condizioni.

Confermata la pena all'assassino di Tato

Un calcio del criminale ad un fotografo - Alla sentenza esclama allegramente: "Bene; son contento di non essere creduto matto„

Bologna, 18 aprile.

La Corte d'Appello per minorenni di Bologna ha ieri confermato integralmente, accollando all'imputato ricorrente le nuove spese di giudizio, la condanna a 22 anni di reclusione (di cui 3 condonati) emessa dal Tribunale per minorenni di Milano il 16 gennaio 1950 a carico dell'oggi 17enne Alessandro Marani, il quale soffocò in un cunicolo, nei pressi del cavalcavia ferroviario di Borgo Panigale il 30 novembre 1949, un bimbetto di 6 anni, Lamberto Bonora chiamato affettuosamente «Tato» dai suoi familiari, dopo averlo rapito con un trucco degno di un gangster e col proposito di estorcere cinque milioni ai suoi genitori.

Il processo si è svolto a porte chiuse: in aula sono stati ammessi, dopo l'apertura del dibattimento, solo i giudici, il P. M. comm. Pace, l'imputato con il suo difensore avv. Ugo Lenzi e il padre del piccolo ucciso, Dialmo Bonora, con il suo patrono di parte civile avv. Piero Ballarini. Presiedeva il comm. Fumia.

Nel salire le scale, per quanto fosse sorvegliato da vicino dai carabinieri di scorta, il Marani è riuscito con uno scatto improvviso ad allungare un calcio in uno stinco ad uno dei fotografi. Giunto in aula, il Marani si è seduto in uno scanno con una espressione un po' ebete e leggermente soddisfatta, fissando però ogni tanto con aria torva i suoi «persecutori», che avevano ottenuto il permesso di fargli qualche fotografia prima dell'ingresso della Corte. A un certo momento anzi, rapido come il lampo, il Marani si è sfilato una scarpa, ma il pronto intervento di un carabiniere gli ha impedito di scagliarla contro i lampeggianti apparecchi. Il dibattimento a porte chiuse è durato un paio d'ore. Poi, dopo una mezz'ora di discussione in camera di consiglio, la Corte è rientrata in aula e il presidente ha letto la sentenza con la quale si conferma il giudicato del tribunale per minorenni e si dà atto che la parte civile ha rinunciato alle spese ed onorari di costituzione. Il Marani, alla lettura della sentenza, è scoppiato in una risata e, fregandosi allegramente le mani ha detto, strizzando l'occhio: «Bene! Sono contento di non essere creduto matto!». E fissando con espressione d'odio i fotografi che l'attendevano all'uscita dall'aula, si è avviato a testa alta verso il carrozzone che l'attendeva nel cortile.

CRONACHE DELLO SPORT

LA SECONDA TAPPA DELLA ROMA-NAPOLI-ROMA

Bartali è primo a Salerno ma Robic comanda sempre la classifica

(Dal nostro inviato speciale)

Salerno, 18 aprile.

Per quanto breve — 91 150 km. effettuata — la percorsa della seconda tappa da Caserta a Salerno ha dato occasione a una lotta assai vivace, durata ininterrottamente dalla partenza all'arrivo.

Per noi, il fatto saliente della giornata è il fallimento dell'offensiva sferrata contro Robic, se poi le cronache della corsa sono state, come già detto, sostanzialmente tese sul filo di una combattività assai piacevole a vedersi e prodiga di emozioni, è un altro affare. Come un'altra cosa — e questa meno gradevole a registrarsi — è stato l'epilogo della corsa sulla pista dello stadio, epilogo che ha visto l'arrivo davanti ai cronometristi di Bevilacqua tutto solo perchè fuggitosene dal gruppo di testa a 10 km. da Salerno non non la sua vittoria, quando i colleghi (nel frattempo Astrua, Coppi e Ockers) l'hanno raggiunto a dare battaglia, rimanendo costantemente sulla scia dei suoi più pericolosi avversari.

Domani si correranno le due semi-tappe Ginevra-Yverdon e Yverdon-Bienne.

Ordine d'arrivo: 1. Carrea (km. 201) in 5 ore 57'6"; 2. Zucchetti, a 1'47"; 3. Albani; 4. Wagtmans; seguono con lo stesso tempo di Zucchetti, a pari merito: Coppi, Kubler, Fornara, Zannini ecc.

Classifica generale: 1. Wagtmans, 11 ore 0'2"; 2. Coppi, a 1'56"; Seguono a pari merito: Schaer, Ketteler, Impanis, Zannini, Fornara, Clerici, Kubler, 30. Kiirsbeu, a 4'38".

L. L.

Durante quel momento, comincia la fase centrale e più emozionante della corsa. I fuggitivi che perdono terreno di fronte al furibondo inseguire di Bartali; questi che lotta per non farsi raggiungere da Robic e dagli altri inseguitori; Magni che, indietro di 300 metri circa, tenta di giocare contemporaneamente due carte: 1) di staccare Robic dalla propria ruota; 2) d'andare a raggiungere Gino e, da soli, continuare la corsa. Poi chissà...

Questa duplice lotta darà a tutto il pubblico particolarmente assiepato a una folla che pareva impazzire alla sua apparizione; ma non meno redditizia la tensione condotta da Magni. Andò a finire com'era previsto, cioè che al 165° chilometro Bartali riuscì a ricongiungersi a una lotta ingaggiandosi i tre rimasti all'avanguardia (Bevilacqua, Astrua e Ciolli) mentre un quarto d'ora dopo anche Magni arrivava a «Testa di vetro». Ockers e De Santi, ai riportarono anch'egli sul primo. Così si proseguiva verso la vicina Salerno, sino a quando Fausto sorprendeva tutti e se ne filava via.

Ormai solo, egli entrava per primo allo stadio, dove avrebbe dovuto percorrere (ai fu così in tutte le corse, in tutti i paesi) la distanza per pervenire sotto la striscione e poi un successivo intero giro di pista. Ma appena Bevilacqua passò la prima volta al traguardo, si sentì gridare: — Fermo! fermo! — perchè stavano entrando gli altri. Toccò a Ciolli, a 7'26"; 12. Kubler, a 9'28".

Incontro sospeso a Roma fra Drobny e Cucelli

Roma, 18 aprile.

Ecco i risultati di oggi, nel torneo tennistico internazionale di Roma: Sedgman batte Szonecky 6-2, 6-1, 6-1; Drobny e Cucelli 14-12, 6-1 (sospeso per l'oscurità); Draper-Olmazza battono Dormann-Garrel 6-0, 8-6, 6-1; Merlo-Gori b. Moros-Nielsen 7-5, 6-2, 2-6, 7-5; Patty b. Gardini 8-7, 3-6, 6-4, 6-3; Nielsen b. Moros 3-6, 8-6, 8-10, 6-4, 6-2; R. Del Bello-Belardinelli b. Goepfert-Herman 2-6, 6-2, 6-4, 1-6, 6-2.

BORSE

Il mercato si è affacciato alla ripresa dei ribassi con una impostazione guardinga e vuota di sentimento. Respinte le quotazioni d'apertura, nulli gli affari. La risposta poteva ben rivelarsi un abbandono quasi totale delle partite pattuite. Nella tarda terminale della seduta sono emerse larghe offerte tipiche di fine mese: un assestamento molto promiscuo non ha avuto difficoltà a raccogliere notevoli quantitativi di materiale in prezzi continuamente sacrificati. Listino pesante, salvo l'impulso di offerta superiore sulla Vinicola, sulle Fiat, sulle Ansaldo, sulle Sisi e sul gruppo Finsider. Tioli di Stato stazionari. Popolarono ancora visibilmente influenzate da offerte, assestate decisamente attraverso una libera flessione ottenere di prezzi. Diritti Eterni 40,50.

	17	18		17	18
Rem.02	64 70	64 70	Marni.	1422	1417
Rem3½	64 80	64 80	Tor N.	90 50	90 75
» r. c.	66 90	66 90	Italgas	24 125	24 125
Rem3½	72 525	72 50	Elg	1169	1165
» r. c.	72 45	72 60	Terni	250 —	249 —
Rem5%	94 10	94 50	P.G.E.	458 —	457 —
» r. c.	94 20	94 40	Unes	445 —	437 —
Rem5%	91 10	91 10	Stet	2630	2644
» r. c.	91 20	91 20	Sade	2230	2200
Rim3½	69 90	69 65	Vizzola	2355	2315
» ex-pr	69 70	69 55	Marelli	520 —	520 —
» r. c.	70 —	69 75	Fiat	449 —	448 —
» ex-pr	69 80	69 65	Savigl.		
Rie5%	91 175	91 20	Nebiolo	13 50	13 50
» r. c.	91 275	91 30	Inset	122 —	122 —
Rin 59	96 075	96 95	Manic.	851 —	851 —
» 60	96 825	96 825	Finsid.	691 —	690 —
» 61	96 65	96 65	Ilva	297 —	298 —
Rer3%	86 50	86 50	Arfiati	230 —	230 —
Elt4½	83 50	83 35	Viscosa	2560	2306
Ird4½	98 75	98 75	Chatill.	2770	2725
Imd4½	97 50	97 50	Dir	1740	1730
Izm5%	93 50	93 85	Safaeg.	355 —	352 —
Imi4½	196 —	196 —	Anic	175 —	172 —
Ima5%	91 25	91 55	Rum.a	65 50	64 50
Tor4½	88 50	88 50	M.poni	2216	2190
o5%33	88 50	88 50	Mcelin	875 —	871 —
o5%37	88 50	88 50	Zucch.	725 —	730 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	54 —	54 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	3640	3640
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6450	6430
I. sap.	93 50	93 50	Ferrit	13.250	13.000
Mob5½	36 —	36 —	Tore P	940 —	940 —
»7%46	29 50	29 50	M. A. I.	13.500	13.500
»7%49	28 25	28 —	Bolla	90 75	90 75
Fiat3%	100 —	100 —	Valdar.	3400	3400
» 6%	90 30	89 80	Mar. E.	980 —	976 —
Pir.5%	95 —	95 —	Sade	1005	998 —
» 6%	93 50	93 50	Parmar	275 —	275 —
Oliv7%	104 25	103 90	Siam	345 —	345 —
Magn7	94 25	94 25	Wast.	91 —	96 —
Etar7%	100 —	100 —	Parm	495 —	495 —
Vib.7%	90 —	90 —	Gilard.	355 —	355 —
Essi7%	94 —	94 —	Pirell	921	916 —
Sav.7%	25 —	26 —	Saffa	896 —	892 —
Wast.7	68 —	68 —	Liq.Ga	1340	1327
Fria6%	85 50	85 50	Talco	14.000	14.000
Cant7%	102 50	103 25	Borgo	10.700	10.700
Safeg5	92 —	91 80	Doton.	875 —	875 —
Vinc5%	90 50	90 —	Piaer	318 —	320 —
Cal.6%	94 25	94 25	Lanza	2280	2280
Rigat6	94 25	94 35	Amalia	2350	2300
Tirso 6	91 90	91 90	Asq. P.	2800	2780
Tetre 6	92 25	92 —	Florio	29 —	28 —
For7%	91 25	91 25	Beni St.	4870	4870
Esso6%	89 40	90 20	Stice	12.875	12.850
A.Gen.	7620	7600	Risan.	4250	4200
» Toro	5800	5800	Eternit	145 —	162 —
Medit.	3745	3700	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,30; dollaro canadese 635.

Prezzi informativi: della valuta: sterlina oro 1750-1950; marengo svizzero 1500-1650; dollaro carta 854-658; franco svizzero 150,75-151,75; franco francese 157-159; oro fino 810-820; argento 20-20,50.

FALLIMENTI — TORINO: Motor U.S.A. (soc. per azioni, via Don Minzoni 3; presidente ing. Ottorino Sparano). Sent. 18-4; curatore dottor Carnevale; verifica cred. 20 maggio; giud. del. Pedroni. — **Soc. resp. limit. S.I.A.A.**, Soc. Immobiliare Agricola Alimentare; v. Cibrario 22; fammin unico rap. Paolo Reale). Sent. 18 aprile; curat. dott. Ceretto; ver. cred. 30 maggio; giud. del. Pedroni. — **Soc. di fatto tra: Sauquié Paolo** (già fall.), suc. accom. sempl. «La Bonguié & Molinari di Cavaliere Filippo & C.», Ernesto Gaetano, Cavaliere Filippo, Galleria S. Federico 18. Sent. 18 aprile; curat. dott. De Gennaro; ver. cred. 17 maggio; giud. del. Martino.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il derby torinese domina la scena

Due grandi incontri domani: Juventus-Torino e Spal-Milan. Noi non diremo che sono due incontri decisivi per la questione dello scudetto perchè decisivo potrà essere, forse, quello che si disputerà a Torino due domeniche dopo e che metterà di fronte Juventus e Milan; ma una sua grandissima importanza la giornata di domani l'ha certamente e per entrambe basta prospettarne le due eventualità opposte: che il distacco fra le due squadre salga a sette punti oppure venga ridotto a tre.

Quale è la forma attuale delle due squadre? La Juventus ha dimostrato, in questi ultimi tempi, delle belle e delle mediocri partite. Si diceva: può riserve entrano nella squadra e più la Juventus migliora il suo gioco. Dall'esito di una partita possono nascere degli slogans che sono più battute originali che verità. Domenica scorsa è bastata, a nostro avviso, l'assenza di Muccinelli a togliere all'attacco juventino una parte notevole della sua efficienza. Se la difesa ha potuto egualmente reggere salvando almeno la divisione dei punti, l'attacco invece non è riuscito a dare al suo gioco quel mordente e quella continuità che sono necessari per lo sviluppo di una azione offensiva efficace. Si tratta di un male occasionale, senza dubbio. Complessivamente la Juventus si regge bene sul suo piedestallo con una media di gioco che è sempre alta e con alcune punte che le altre squadre, ad essa più vicine, non riescono a raggiungere. Domani ritroveranno Bertuccelli, Mari e Boniperti e la compagine ne avrà senza dubbio beneficio, per quanto stima si possa avere dei loro sostituti.

Il Milan è stato evidentemente più discontinuo della Juventus. In questi sbalzamenti di forma bisogna anche tener presente l'influenza che vi ha il passaggio di stagione che è uno dei traguardi volanti del campionato. Il Milan, dato come specialato poche domeniche fa, ha ritrovato se non tutta almeno gran parte della sua forza nel momento che avrebbe dovuto seguire invece il suo declino. Il trio, si diceva, è un ordigno che funziona solo in stagione nordica, il caldo lo arrugginisce. E' avvenuto invece l'opposto, e la vittoria, sotto tanti aspetti decisiva, coniro l'Inter è stata appunto un prodotto del trio che ha manovrato quel giorno come da tempo non lo si vedeva più.

Questo Milan ritrovato va domani a Ferrara contro quella Spal che è, ripetiamolo ancora una volta, in rivelazione del torneo e che forse non ha ancora finito di stupirci. Non è un campo tabù quello della Spal, vi sono già passate vittoriose squadre di non eccelsa qualità, ma, come tutti sanno, sono i titoli dell'avversario che determinano il comportamento di una squadra e il Milan vi troverà la vita dura come l'ha trovata la Juventus che del resto ha vinto, o come l'Inter che ha dovuto accontentarsi di un pareggio. Ma il Milan, a differenza della Juventus, non ha un assestamento difensivo di tal potenza da consentirgli l'impianto di una partita sulla cerniera della retroguardia, la sua azione non può essere che prevalentemente offensiva in modo da dar filo al trio che è, come tutti sanno, un formidabile tessitore di gioco.

Questo è appunto lo scoglio della Spal. Essa dovrà cercare di andare in contro la potenza offensiva dell'attacco rossonero non facendo però su un gioco di difesa di grinta dura — di cui non sarebbe neumeno capace — ma bloccando l'avversario sul terreno della manovra, il che vuol dire impostare un'azione offensiva così saldamente congegnata e così decisa da rendere frammentaria l'opposta azione rossonera. Squadra giovane, la Spal non può ancora avere l'esperienza che sarebbe necessaria per organizzare un gioco di attesa prudente e di contratacchi calcolati, ma deve invece seguire la sua indole e il suo estro che non può essere che quello spontaneo e fresco delle anime palpitanti di vita.

Sensibilmente diversa è invece la situazione del Torino contro la Juventus per quanto il divario di classe sia evidente. Ma il Torino ha dietro le sue spalle una storia lunga e gloriosa, non è, o almeno non è sempre, squadra di primo intervento e può quindi permettersi, quando occorra, di crearsi un solco di gioco che non abbia disca esclusivamente all'istinto. Di questa partita si dirà ancora domani e quindi non è il caso di approfondire. Di certo è questo: che la squadra granata, data come battuta da un pronostico che tenga conto dei valori tecnici, acquista di conseguenza libertà di manovra sul campo. Dove questa libertà potrà portarla e quali limiti possa toccare, lo si vedrà.

ETTORE BERRA

IL GIRO DELLA SVIZZERA ROMANDA

Carrea vince per distacco al traguardo di Ginevra

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 18 aprile.

Due italiani, Carrea e Zucchetti quest'ultimo residente a Bellinzona, hanno compiuto oggi una splendida impresa nella seconda tappa del giro ciclistico di Romandia, conclusasi a Ginevra con la vittoria del primo, mentre Zucchetti, battendo in volata Albani e Wagtmans, si è classificato secondo.

Dopo avere frustrato nella fase iniziale alcune fughe isolate di vari corridori di secondo piano, Carrea all'uscita di Montreux (km. 42) ha sferrato l'offensiva e insieme al tedesco Schwarzer è riuscito a disimpegnarsi nettamente dagli altri corridori. Nelle vicinanze di Losanna, il corridore della Bianchi aveva accumulato il vantaggio di oltre sette minuti. Carrea dava così segnale e allorchè che il direttore sportivo della casa milanese. Tragella — teneva conto dell'ultima situazione dei suo corridore — gli ha fatto sapere altro via libera.

Zucchetti è stato raggiunto dal gruppo, un soltanto a pochi chilometri dal traguardo.

Coppi e Kubler, certamente in previsione delle prossime due tappe che richiederanno — specialmente l'ultima — uno sforzo non comune, si sono poi che altri tentati a sorvegliarsi a vicenda. E quanto all'olandese Wagtmans, il vincitore di ieri, ha rinunciato a dare battaglia, rimanendo costantemente sulla scia dei suoi più pericolosi avversari.

Domani si correranno le due semi-tappe Ginevra-Yverdon e Yverdon-Bienne.

Ordine d'arrivo: 1. Carrea (km. 201) in 5 ore 57'6"; 2. Zucchetti, a 1'47"; 3. Albani; 4. Wagtmans; seguono con lo stesso tempo di Zucchetti, a pari merito: Coppi, Kubler, Fornara, Zannini ecc.

Classifica generale: 1. Wagtmans, 11 ore 0'2"; 2. Coppi, a 1'56"; Seguono a pari merito: Schaer, Ketteler, Impanis, Zannini, Fornara, Clerici, Kubler, 30. Kiirsbeu, a 4'38".

L. L.

L'asso Duke a Sanremo il migliore nelle prove

Sanremo, 18 aprile.

Il campione mondiale assoluto, l'inglese Duke, ha ottenuto quest'oggi una Nozion 500 cmc., il tempo di 2'47"1/5 compiendo così il giro del circuito (m. 5380) alla media oraria di km. 98,600; il record appartiene a Bandirola (M. V. 500) che nella competizione del scorso anno fece registrare 1'58"2/5 (media oraria chilometri 102,582).

Classe 250 cmc.: Ruffo (Guzzi 2'46" alla media di Km. 93,600 (record: Ambrosini, 250, Benelli, 2'6"; media Km. 95,571); Anderson (Guzzi 2'17"4; Prikket (Guzzi 2'18".

Gli allenamenti continueranno domani pomeriggio.

La 1.a tappa del giro ciclistico del Marocco, da Tetouan-Tangeri (km. 157) è stata vinta dal francese Depraz in 4 ore 25 e 1"; 2. Buchonnet, a pista; Gaschero a quasi 4 a 4'16"; Piazza 14.o a 4'19"; Buchonnet passa primo in classifica.

Alla «Mille Miglia» risultano già iscritti 484 equipaggi.

Teatri e Cinema

«La damigella di Bard» al teatro Carignano

Per il suo spettacolo d'onore, ieri sera al teatro Carignano, Emma Gramatica ha scelto «La damigella di Bard» di Salvator Gotta. E' una commedia questa dai finali ben precisi, ma garbata e commovente e di sicuro effetto teatrale: Emma Gramatica è sempre stata affezionata alla figuretta della protagonista, la patetica le cui vicende hanno sempre fortemente commosso le platee. Ier sera il successo de «La damigella di Bard» si è rinnovato, cordialissimo e ancora una volta soprattutto per merito dell'intenza, colorita interpretazione dell'illustre attrice, applauditissima, lungamente, calorosamente al termine di ogni atto. Dopo la commedia Emma Gramatica è ricomparsa alla ribalta ed ha recitato, con sottile voce sognante, una delle più note liriche di D'Annunzio «La pioggia nel pineto» e la dizione è stata accolta da fervidi battimani. Stasera e domani ultime rappresentazioni della compagnia con la ripresa de «La Mamouret» di Sarment.

Sullo schermo

CLANDESTINO A TRIESTE, di G. Salvini (Torino). — Il tenente pilota Valbruna è detenuto nel carcere militare di Trieste sotto grave accusa: di avere nel novembre del '42, durante un'azione di guerra, scientemente colpito con un siluro una nave ospedale alleata, munita dei prescritti segnali, ancorata nella rada di Algeri. Il tenente (l'attore Jacques Sernas) nega di aver voluto compiere tanta nefandezza; ma assieme che, colpito l'aereo-siluratore dall'anti-aerea, per salvare l'equipaggio e sè aveva scaricato il siluro, il quale per disgrazia era andato a colpire la nave-ospedale. Purtroppo l'imputato non può provare la sua affermazione; e il processo prende una brutta piega per il Valbruna, il quale rischia d'esser giudicato come un criminale di guerra. Egli non ha che un tenuissimo filo di speranza: ritrovare l'ufficiale alleato che lo salvò dal naufragio dopo aver assistito alla scena, che lo trattò come amico, rendendo omaggio al suo valore. Si chiamava, quest'ufficiale americano, Nolan; l'imputato non ricorda altro. E' un po' poco. Troppi Nolan stanno in America, come rintracciare quello buono? Ma una fanciulla, innamorata del Valbruna e certa della sua innocenza, compie il miracolo di ritrovarlo e farlo venire al processo, il quale naturalmente si chiude coll'assoluzione del tenente. Un film modesto, sotto tutti gli aspetti. Col Sernas, Dora Duranti e Massimo Girotti.

vice

Guido Pannain si «Venerdì letterari»

Proprio in questi giorni Guido Pannain ha pubblicato, ed. Curci, una raccolta di saggi sull'Ottocento musicale italiano», che riuscirà molto istruttiva e illuminante a coloro i quali, amanti della musica, desiderano essere guidati cristianamente e storicamente al gusto e alla valutazione dei fatti artistici. L'applaudito discorso di ieri, al Carignano, che prendeva idealmente l'avvio dai fatti del secolo scorso per trattare del nostro, constituiva di fatto i pregi del libro stesso, frutti di osservazione acuta derivata dalla lunga esperienza e condotta con sicuro e convinto metodo storiografico, e di chiarezza franca e vivace. Cominciò con l'accennare a quello ch'egli chiama il momento predominante della musica del nostro tempo, e che consiste nel coloramento delle sensazioni auditive. Al financo in del nostro secolo il suono si rivela in una molteplicità straordinariamente ricca, che ha superato la distinzione fondamentale tra consonanza e dissonanza. Appaiono quindi le nuovissime personalità musicali del '900, le confermazione e passa in rassegna Debussy, Strauss, Stravinsky, Schoenberg, Bartok. Questi, egli dice, è il musicista che pensa, è il forte trascrive della moderna passione sonora, il cantore del dramma interiore che divide il musicista del '900 tra l'intelletto e il cuore. Concludendo sui caratteri essenziali della personalità musicale moderna, cattolica le ragioni per le quali nella moderna società musicale ne siciali, non compositori, e pubblico sono divisi da uno spartimale dianza. Il successo del discorso fu, come s'è detto, calorosissimo.

a. d. c.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	11,8	26,6	Pescara	10	20,2
Bolzano	8	27	Roma	10,6	25,1
Torino	11,4	24,8	L'Aquila	8	21,6
Milano	13	25,4	Napoli	14,5	26,5
Genova	14,6	25,6	Bari	9,2	24
Firenze	8,4	27	Potenza	5,6	19
Bologna	10	28,6	Reggio C.	12	22
Venezia	13,2	25	Palermo	12,8	22
Trieste	17	25,2	Messina	18,3	20,5
Pisa	9,4	25,6	Catania	9,2	22,2
Ancona	13,5	20	Cagliari	7,6	25,8
Perugia	14,1	25,4	Sassari	13	23,7

NUOVI AGENTI DEPOSITARI PER TORINO E PROVINCIA:
Fratelli SAPINO, via Cavaglià, 21 - Telefono 21-919

IMI ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO
XV EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI "CREDITO NAVALE" 6%
PREMI PER VIAGGI E SOGGIORNO GRATUITI
ATENE - ISTANBUL - CAIRO - TERRASANT

ULTIME NOTIZIE

LA LOTTA PER LA CONQUISTA DEI MERCATI

La Germania di Bonn rivendica libertà di commercio con l'Oriente

Una protesta della commissione per gli affari esteri - Un piccolo trattato di commercio privato concluso con la Russia - La concorrenza con le merci inglesi

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 18 aprile.

La piena libertà di commercio con l'Unione Sovietica e i suoi paesi vassalli è stata rivendicata oggi per la Germania occidentale dalla commissione parlamentare per gli affari esteri.

Ai ferri corti

Quando circa un anno fa gli alleati costrinsero i tedeschi a interrompere quasi ogni scambio con questi Paesi e anche con la zona di occupazione sovietica della Germania, i tedeschi si rassegnarono a malincuore al divieto. Però pensarono che si trattasse di un sacrificio da compiersi per motivi politici, e cioè per non fornire agli avversari delle democrazie le macchine e le materie prime che sarebbero state usate per le industrie belliche; e in parte si rassegnarono. E poi è accaduto che i tedeschi sono stati i soli ad interrompere i traffici con i Paesi «tabù». Tutti gli stati neutrali li hanno continuati; e anche la stessa Inghilterra, che ha con la Russia un importante trattato di commercio, prosegue i suoi scambi con la Russia e con i Paesi vassalli.

A far traboccare il vaso della pazienza dei circoli economici tedeschi sono venute le recenti notizie sulla conferenza economica di Mosca alla quale hanno partecipato anche industriali tedeschi. Essi hanno riferito che la delegazione ufficiale inglese si è assicurata la parte del leone negli scambi con i Paesi del blocco sovietico ottenendo importantissime ordinazioni per le sue industrie tessili e siderurgiche.

Tedeschi e inglesi sono ormai in lotta a ferri corti su tutti i mercati internazionali; e grazie al basso costo della mano d'opera e la maggior produttività degli operai, i tedeschi stanno avendo la meglio anche se sono stati finora avvantaggiati dai controlli alleati sulle loro industrie. Ma i tedeschi non hanno possibilità di accesso sui mercati del blocco sovietico che vengono considerati molto interessanti. Ecco la causa della protesta della commissione parlamentare che ha chiesto al Governo di pretendere dagli alleati, prima di firmare il trattato di pace, l'abolizione di ogni divieto per gli scambi con i paesi del blocco sovietico e di poter inviare al più presto delegazioni commerciali tedesche in Russia, in Polonia, Bulgaria, Romania, Ungheria, Cecoslovacchia, Albania e anche in Cina.

I pochi uomini d'affari tedeschi che hanno potuto partecipare alla conferenza di Mosca non sono però rimasti inattivi. Dopo essere arrivati nella capitale sovietica in modo piuttosto avventuroso (il Governo di Bonn aveva loro negato i visti per il viaggio, obbligandoli a recarsi in volo nella zona occidentale di Berlino, di dove sono passati a piedi nella zona sovietica della città, proseguendo poi in volo il viaggio per Mosca), essi hanno concluso un «piccolo trattato di commercio privato» con le autorità sovietiche che prevede un interscambio di merci per un valore complessivo di 500 milioni di marchi (75 miliardi di lire). L'Unione Sovietica fornirà cereali, semi oleosi, legno, oli minerali e ferro in cambio di beni di consumo. Con la Cina comunista — come ha rivelato stasera uno degli industriali tornati da Mosca — è previsto un interscambio per un valore complessivo di 200 milioni di marchi, con la Romania di 40 milioni e con la Bulgaria di 30 milioni.

L'esecuzione di questi accordi dipende naturalmente dalla buona volontà delle autorità alleate in Germania, le quali, impressionate dalla presa di posizione della Commissione parlamentare per gli Affari Esteri, hanno dichiarato stasera che impediranno soltanto la esportazione nell'Unione Sovietica e nei suoi Paesi satelliti di quelle merci che possono essere utilizzate per usi bellici. Si fa però osservare che gli industriali tedeschi non hanno concluso a Mosca degli affari molto lucrativi, perchè negli accordi il valore del marco è stato equiparato a quello del rublo, mentre sul mercato libero delle valute un marco vale almeno tre rubli.

«Clausola d'emergenza»

Un'altra protesta contro gli alleati viene oggi elevata da molti giornali democratici i quali si domandano se sia proprio necessario di inserire la «clausola di emergenza» nel trattato di pace. Questa clausola consentirà agli ambasciatori alleati in Germania, anche dopo l'entrata in vigore del trattato di pace, di rimanere i pieni poteri in tre casi: 1) nel caso di guerra; 2) nel caso di sciopero generale; 3) nel caso di insurrezione armata contro i poteri costituiti. La stampa democratica si domanda se il governo tedesco potrà essere considerato veramente sovrano dopo la firma del trattato di pace dato che la sua sovranità potrà essere sempre «sospesa» da una decisione presa da tre stranieri e cioè dagli ambasciatori di Inghilterra, Francia e Stati Uniti.

Adenauer ha già tentato di ottenere l'abolizione di questa clausola; ma — a quanto sembra — finora è riuscito solo a ottenere che venga eliminato il caso di sciopero generale. «Sarebbe infatti assurdo — scrive un grande giornale di Francoforte — che gli alleati, i quali considerano lo sciopero come un'arma democratica dei lavoratori, dovessero privare il governo tedesco della sua sovranità e assumere i pieni poteri se gli operai tedeschi credessero opportuno di far uso di questa loro arma. Ma c'è anche da domandarsi — continua il giornale — a che cosa debba servire questa clausola di emergenza nel caso di guerra. Evidentemente se si trattasse di guerra tra Germania e Paesi occidentali questa clausola non potrebbe funzionare perchè gli ambasciatori occidentali in Germania non si troverebbero in condizione di assumere i pieni poteri. Se invece — e questo naturalmente è il caso più probabile — si trattasse di guerra tra Germania e un aggressore del blocco orientale sarebbe assurdo che il Governo tedesco venisse privato della sua sovranità nel momento in cui si troverebbe ad essere alleato dei Paesi occidentali. In quanto al terzo caso, quello dell'insurrezione contro i poteri costituiti, bisogna tener presente che è sempre molto difficile poter precisare quando si verifica una vera e propria insurrezione. Dovremmo noi temere che se un piccolo gruppo di comunisti o di neonazisti dovesse tentare una insignificante azione contro il Governo ciò varrà a privarci ancora una volta della nostra sovranità? La clausola di emergenza è dunque assurda».

E. Altavilla

Serrata in tutta Italia dei pubblici esercizi

Roma, 18 aprile.

Com'è stato annunziato, tutti i pubblici esercizi d'Italia, compresi i ristoranti ed i buffet di stazione e finanche i pubblici esercizi nell'interno della Fiera di Milano, preannunciano una serrata generale in tutta Italia. A tale manifestazione hanno aderito altre categorie, come quelle degli alimentaristi, dei droghieri e tutta l'industria dolciaria. Causa della protesta è la legge sulla finanza locale già approvata dal Senato e per cui la Federazione dei pubblici esercizi aveva presentato alcuni emendamenti interessanti la categoria e particolarmente lo attuale art. 183 del Testo Unico che aggancia l'imposta di licenza al valore locativo degli ambienti destinati ad esercizi pubblici.

Circa la data della serrata, il presidente della Federazione, comm. Torricelli, ha dichiarato: «Noi non vorremmo giungere fino a questo estremo modo di lotta, anche perchè speriamo che la Commissione di Finanza prima e la Camera poi rivedano questa legge. Ad ogni modo ognuno si assume certamente la propria responsabilità».

Drammatico inseguimento dopo una rapina in Francia

Ucciso uno dei quattro banditi: era figlio di un medico di corte dello Scià di Persia

Rouen, 18 aprile.

Un drammatico episodio di banditismo si è svolto in Francia fra Lisieux e Rouen. Nella tarda serata di ieri due cassieri sono stati derubati in piena città da quattro malviventi, sotto le finestre della caserma della gendarmeria locale.

Gangsters, giunti a bordo di un camioncino, si sono impadroniti di una borsa contenente titoli e di una somma che raccchiudeva valuta per 1 milione e 800.000 franchi e 20 napoleoni d'oro, e si sono quindi allontanati a bordo di una macchina che li attendeva con alcuni loro complici.

L'auto si è allontanata a grande velocità mentre uno dei malfattori sparava alcuni colpi di rivoltella per proteggere la fuga. E' stato dato immediatamente l'allarme alle stazioni di polizia della regione ed infatti la caccia all'uomo ha dato buoni frutti. Gli agenti di guardia lungo un blocco stradale disposto dalla polizia a 15 Km. da Rouen hanno avvistato alle 21,30 una auto che si avvicinava alla velocità di 140 Km. all'ora. Scorgendo i gendarmi la macchina cercava però di voltare per una strada secondaria. Mentre i gendarmi accorrevano sul posto i banditi abbandonavano la loro macchina che avevano rubata, e si dirigevano a piedi verso Rouen seguendo il corso della Senna.

Nei pressi della città però un agente di dogana fermava il primo dei quattro banditi che era andato in avan-scoperta. Vedendo che l'uomo aveva con sè una forte somma di danaro i doganieri lo invitavano a seguirli.

Intervenivano a questo punto gli altri tre banditi ed aveva inizio una vera e propria battaglia a colpi di arma da fuoco. Uno dei banditi rimaneva ucciso mentre gli altri cercavano di fuggire attraverso il fiume con una barca. Ma la loro precipitazione faceva capovolgere l'imbarcazione: due dei banditi sono stati così arrestati mentre il terzo è riuscito a fuggire ed è ora ricercato da oltre cento agenti di polizia. E' stato accertato che i quattro gangsters sono giovani abitanti nella periferia di Parigi.

Il bandito ucciso è risultato essere uno studente di medicina di 25 anni, figlio di un medico di Corte dello Scià di Persia.

Cento persone intossicate per ingestione di tonno guasto

Firenze, 18 aprile.

Un grave caso di avvelenamento collettivo che ha colpito un centinaio di persone si è verificato nella manifattura dei tabacchi alle Cascine. Il personale della manifattura, in maggioranza donne, consumava oggi presso la mensa aziendale la colazione, costituita da un piatto di tonno sott'olio, con contorno di ceci cotti. Circa tre ore dopo la consumazione del pasto, tutti coloro che avevano mangiato la pietanza venivano colti da dolori viscerali, per cui era necessario il loro trasporto ai vari ospedali cittadini per ricevervi le cure del caso. Fra gli intossicati sono anche diversi bambini, figli delle operaie, che, ricoverati nel nido della manifattura, avevano mangiato insieme alle loro mamme. Una sessantina dei colpiti sono rimasti ricoverati nel reparto tossicologico di Careggi. Fra questi, cinque sono stati giudicati con prognosi riservata.

Otto tonnellate di oppio sbarcate ieri a Genova

Genova, 18 aprile.

Con un carico di circa 8 tonnellate di oppio, destinato alla fabbricazione di medicinali, è giunta stamane a Genova la motonave «Cigno», che ha attraccato a Calata Darsena. Il prezioso carico (circa 216 milioni di lire) è stato sbarcato sotto l'attenta vigilanza della Guardia di Finanza e della polizia di frontiera e sarà in gran parte inviato a Milano ad una nota ditta farmaceutica.

Milano, 18 aprile.

Alcuni interessanti particolari sono stati forniti all'Ansa da un dirigente dell'UVADO (Ufficio Vendite Alcaloidi dell'Oppio) in merito al carico eccezionale di oppio giunto stamane a Genova.

L'ingente quantitativo di droga, è destinato per la maggior parte ad essere riesportato sotto forma di alcaloidi. Esso fa parte di un lotto di 21 milachilogrammi di oppio che entreranno in Italia allo scopo di essere lavorati e quindi immessi nel commercio estero. La speciale autorizzazione è stata fornita dall'Alto Commissariato all'Igiene e Sanità Pubblica, sotto il cui diretto controllo avviene anche la trasformazione della droga in prodotti medicinali. Il dirigente ha tenuto a porre in rilievo che con questo accordo l'industria italiana nel campo degli alcaloidi viene ad acquistare una notevole affermazione in sede internazionale.

Contrabbandiere ucciso mentre tentava la fuga

Como, 18 aprile.

Un contrabbandiere è stato ucciso stanotte sulla collina di Cavallasca nella zona di confine della nostra provincia.

La vittima è certo Mario Meroni di anni 45 da Carate Urio; egli aveva varcato il confine assieme ad altri cinque compagni con un carico di sigarette, allorchè si sentiva intimare l'alt dalle guardie di finanza di Parè.

Mollato le «bricolle», i contrabbandieri si davano alla fuga, mentre i finanzieri sparavano alcuni colpi in aria. Un colpo sparato contro un cespuglio colpiva alla schiena il Meroni ferendolo a morte.

La battaglia tra i democratici per l'accesso alla Casa Bianca

Truman sostiene Harriman, ma Kefauver ha molte probabilità di successo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 18 aprile.

Come si prevedeva, Averell Harriman è stato scelto oggi all'unanimità e con l'appoggio caloroso di Truman come il preferito candidato presidenziale delle organizzazioni democratiche dello Stato di New York. La designazione è importante perchè rappresenta, almeno finora, la scelta della corrente di Truman e cioè in gran parte dell'esecutivo del partito. Dopo il rifiuto del governatore Stevenson di accettare la designazione del partito, l'avvenimento avrebbe potuto e dovuto segnare la fine del periodo di disorientamento dei democratici ed il loro ingresso nella campagna presidenziale, senza più eccessivi complessi reverenziali nei confronti di Eisenhower. Ma poche ore prima di questo sviluppo si è registrato un vero e proprio colpo di scena che sottrae alla candidatura Harriman molta della sua importanza.

Il senatore Paul Douglas dell'Illinois, uno degli uomini più autorevoli, colti, preparati e rispettati del partito, uno dei campioni riconosciuti della corrente progressista si è dichiarato pubblicamente per la candidatura di Kefauver. La decisione di Douglas, oltre a rafforzare enormemente il quoto ma costante aumento di popolarità di Kefauver, ha un significato di grande portata. Essa rappresenta il primo serio sforzo in campo democratico di conservare al partito il carattere progressista impresso gli da Roosevelt e da Truman.

Sia Douglas che Kefauver difatti sono, negli Stati del nord ed in quelli del sud rispettivamente, i campioni del programma sociale ed economico del «fair deal» di Truman (anche se i due uomini si sono negli ultimi tempi piuttosto allontanati dal Presidente). Ambedue però sono dei moderati nel senso che non intendono imporre ai democratici degli Stati del sud la applicazione integrale delle leggi per il riconoscimento dei pieni diritti civili ai negri, ma favoriscono invece la attribuzione ai singoli governi statali dell'autorità per la graduale applicazione e l'adattamento delle leggi alle condizioni locali. Essi riconoscono che, nell'interesse dell'unità del partito, questo compromesso è il massimo che si può chiedere ai conservatori democratici del sud.

Resta ora da vedere se la manovra Douglas-Kefauver sarà seguita dai principali esponenti del sud che proprio l'altro giorno hanno scelto invece a loro candidato preferito il senatore Russel della Georgia che pur essendo personalmente più vicino alla corrente progressista di Truman pensa però che la questione dei diritti civili è ancora prematura e comunque deve perdere il carattere di obbligatorietà imposto le dalle leggi proposte da Truman.

D'altra parte, poichè per il momento solo Kefauver, fra gli altri candidati democratici, rappresenta la tendenza progressista ed è capace di attirare il voto degli elementi più illuminati dell'elettorato del sud, la scelta di Douglas impone all'esecutivo del partito il dovere di tenerne conto.

Può essere così che la candidatura di Harriman rimanga limitata allo Stato di New York e che gli stessi capi democratici, che finora non hanno preso troppo sul serio nè la candidatura di Kefauver nè hanno appoggiato la sua campagna elettorale, debbano ricredersi e mettere a disposizione dei senatori del Tennessee e dell'Illinois l'autorità e l'aiuto dell'intera «macchine» elettorale del partito.

Se non lo faranno e se Kefauver continuerà ad accumulare nelle primarie voti e delegati, come pare, essi rischiano di dover abdicare a favore del due uomini il diritto di scrivere il programma democratico che dovrà essere discusso ed accettato dalla Convenzione.

g. t.

Il «tredici» di Gallarate avrà un seguito giudiziario

Gallarate 18 aprile.

La vicenda del mancato «13» al Totocalcio che tanto scalpore ha suscitato nella nostra città avrà un seguito giudiziario: infatti una denuncia è stata presentata questa sera al Commissariato di P. S.

La faccenda fin da principio si era presentata ingarbugliata e confusa, tuttavia era facile comprendere che non si trattava nè di un errore e nemmeno di una scherzo. Lunedì nel pomeriggio l'invalido Luigi Giorgetti uno dei quattro presunti vincitori che deteneva la scheda, assicurava che insieme agli altri tre soci aveva azzeccato un «tredici» e un «dodici». Poichè dalle notizie trasmesse dalla radio e pubblicate dai giornali risultava che i tredici erano soltanto due, uno a Firenze e l'altro a Trieste, e non c'era alcun cenno a quello di Gallarate, gli altri tre giocatori esprimevano dei dubbi. Ma il Giorgetti chiedeva, in presenza degli altri, conferma telefonica alla direzione di Varese. Chi abbia risposto al telefono non è per ora noto; fatto sta che i tre si convincevano di avere effettivamente vinto.

La mattina seguente partivano tutti alla volta di Roma, ma qui apprendevano la triste realtà. Da quel momento tre dei quattro accompagnatori tempestavano di domande il quarto, l'invalido Giorgetti, perchè avelasse loro il mistero. Costui diceva di non comprendere. La comitiva dei mancati tredicisti ritornava a Gallarate e qui si doveva logicamente venire alla resa dei conti. A Roma il Giorgetti aveva redatto una dichiarazione nella quale si impegnava a pagare tutte le spese se fosse risultato qualcosa di non che corretto a suo carico. A Gallarate, invece, presenti degli altri, ha finito per confessare di avere falsificato la scheda per ricavarne un profitto.

Ieri sera il proprietario della trattoria della Stella, signor Nisi Albasio, padre di Maria Pia, una delle scommettitrici, ha sporto denuncia al commissariato contro Luigi Giorgetti, che è scomparso con la moglie e il bimbo di 9 mesi.

16 anni al "Caino di Usmate,,

Milano, 18 aprile.

Giulio Colombo, il cosiddetto «Caino di Usmate», è stato oggi condannato dalla Corte d'Assise di Milano a 16 anni di reclusione.

Il sovraprezzo sui tram

Domani, domenica 20 aprile, sui tram dell'A.T.M. verrà applicato il sovraprezzo di L. 5 sui biglietti di corsa semplice, compresi gli abbonati, cui verrà rilasciato uno speciale biglietto per ogni corsa effettuata.

Concluso dalla C.I.S.L. un accordo per i tranvieri

Permane la minaccia di sciopero da parte della C.d.L.

Il libero sindacato degli autoferrotranvieri aderente alla CISL ha concluso ieri con la direzione dell'Azienda Tranvie Municipali un accordo per l'adeguamento dell'incentivo di produzione. Secondo il concordato, il minimo garantito dell'incentivo, nel periodo di traffico ridotto, viene elevato da 1050 e 2160 lire mensili per gli operai e dal 2 per cento a 4,8 per cento per le altre categorie. Notevoli miglioramenti sono stati apportati alla formula che determina il valore dell'incentivo nei periodi di traffico normale e, comunque, in ogni mese è assicurata una cifra superiore, rispetto a quella erogata nel 1951, del 2 per cento della retribuzione globale. L'accordo rappresenta per l'A.T.M. un maggior onere annuo complessivo di 55 milioni.

Alla stipulazione dell'accordo non hanno partecipato i rappresentanti del sindacato aderente alla Camera del Lavoro che in mattinata avevano rotto le trattative rifiutandosi di discutere su una base di aumento inferiore alle 2600 lire mensili. Questo sindacato (che ieri ha avuto un colloquio con il Sindaco) si incontra stamane con il Prefetto. In seguito definirà il suo atteggiamento. Se l'accordo non sarà giudicato soddisfacente è possibile che gli aderenti alla Camera del Lavoro proclamino per domani lo sciopero parziale dei tranvieri.

La direzione della Venchi-Unica ha chiesto alla commissione interna di discutere 160 sospensioni e 40 licenziamenti. Altri 40 licenziamenti sono stati chiesti dalla ditta Arifel. Alla Fiat ieri ha avuto luogo un incontro tra la commissione interna e la direzione per discutere alcuni problemi aziendali.

Perdute l'anno scorso cinque milioni di ore lavorative

Scioperi e agitazioni hanno sottratto due miliardi di lire di produzione e uno di salari - L'assemblea degli industriali torinesi

I delegati delle associazioni di categoria aderenti all'Unione Industriale hanno tenuto ieri la consueta assemblea generale annuale. Il presidente dell'Unione dott. Ermanno Gurgo Salice ha aperto la seduta esprimendo la profonda indignazione di tutti gli industriali torinesi per l'omicidio dell'ing. Codecà. Sul doloroso fatto — come riportiamo in altra parte del giornale — hanno anche parlato il conte Giancarlo Camerana e il dott. Ceresa Gianel.

Il presidente dell'Unione ha poi svolto la relazione sull'attività del 1951 soffermandosi in particolare sugli aspetti politici, economici e sociali degli avvenimenti registrati negli ultimi dodici mesi: guerra in Corea, riarmo dell'Occidente, misure del Governo italiano nel settore economico-industriale e del commercio estero. Sugli ultimi due punti il relatore ha lamentato «che si adottino spesso decisioni tardive, contraddittorie suggerite da visioni superficiali delle questioni sul tappeto nel tentativo di risolvere i problemi economici con i criteri della politica speciosa». Esempi di «politicizzazione dell'economia» ha affermato il dott. Gurgo Salice — sono «e la recentissima imposta sui datori di lavoro in proporzione ai salari ed agli stipendi pagati che per Torino rappresenta un onere di oltre 5 milioni all'anno» e l'accettazione del piano Schuman predisposto da uomini politici a scopo politico e non da industriali a scopo economico».

Il 1951 è stato caratterizzato da una atmosfera di incertezza trasformatasi poi in ristagno. «A Torino la crisi è stata avvertita forse più che altrove, perchè l'economia locale basata sull'industria in modo fin troppo esclusivo, manca di contrappesi, di valvole di sicurezza ed è quindi maggiormente esposta di altre economie più variate. Per nostra sventura, i tempi difficili hanno sorpreso alcune ben note aziende locali in una delicata fase di riassestamento, ostacolandola e prolungandola». Sulle «cause» il dott. Gurgo Salice si è dichiarato «nè ottimista nè pessimista» ed ha invitato gli industriali ad affrontare le proprie responsabilità che sono sempre le stesse: produrre il meglio nella maggiore quantità, al costo minimo».

Accennando al problema della produttività egli ha affermato che si tratta di una questione che per alcuni aspetti esorbita dalla competenza dei soli industriali: «Noi chiamiamo in causa non soltanto lo Stato o il sindacalismo operaio ma la geografia e la storia che hanno ingessato ai nostri mercati una fisionomia in gran parte da accettare come un dato di fatto immodificabile: ad esempio eccessivo frazionamento della produzione».

Nel 1951 il settore dell'industria ha perso, nella nostra provincia, 5 milioni di ore lavorative per effetto di scioperi e agitazioni; ciò rappresenta un danno di circa due miliardi di lire di valore di produzione sottratto al reddito di Torino e un miliardo di lire in meno (massacro dei lavoratori). Nel 1950 le ore di sciopero erano state 8 milioni. La percentuale di partecipazione dei lavoratori agli scioperi ed alle agitazioni nel 1951 è stata in media del 47% rispetto alla totalità degli interessati.

Nello stesso anno si sono associate all'Unione Industriale (alla quale aderisce il 20% dell'industria torinese) 185 nuove ditte contro 146 dell'anno precedente. Il totale odierno è di 2187 ditte con 349.691 dipendenti.

Conclusa la relazione l'assemblea ha confermato all'unanimità il presidente, i vice-presidenti, i consiglieri, i revisori dei conti ed i probiviri uscenti. Sono stati pure approvati il bilancio preventivo del 1952 e quello consuntivo del 1951.

E' ricomparso il bruto della Barriera di Milano

Lo spregevole individuo noto come il «bruto della Barriera di Milano» ha fatto ieri l'altro la sua ricomparsa nella zona.

L'episodio è accaduto in via Renato Mariorelli, verso le ore 11 di giovedì. A quell'ora una bimba di 6 anni (il cui nome, per ovvi motivi, resta taciuto) era una borsa in mano stava rincasando. Sul portone di casa la affrontò l'individuo, ed offrendole qualche caramella la invitò a fare un giro attraverso le stradette della zona. La piccola rispose candidamente che i suoi genitori la stavano aspettando ed aggiunse che, se il giovanotto voleva proprie accompagnarla, doveva salire con lei le scale.

Giunti al secondo piano, il bruto appoggiò le mani sulla bocca della bimba. Un inquilino, però, avvertì udito lo scalpiccio sul pianerottolo: sbalancò l'uscio e sorprese il losco individuo che, in preda al terrore, si era precipitato con un salto giù dei gradini e si era poi dileguato in istrada.

Due operaie ferite in incidenti sul lavoro

Due operaie sono state vittime di analoghi, gravissimi incidenti sul lavoro. Ieri pomeriggio, nello stabilimento «Alluminium» di corso Vigevano 35, Iole Maria Bena, di 35 anni, abitante in via Lauro Rossi 36, addetta al reparto «Stampi», stava pulendo con uno straccio una pressa. Per motivi non ancora precisati, improvvisamente la pressa si abbassava e, prima ancora che la donna potesse ritirare la mano, le spappolava un dito. Mentre la sventurata veniva accompagnata all'ospedale di San Vito, una sua compagna di lavoro — Luigina Vernazza, di 19 anni, abitante in via Borgo Dora 39 — impressionata dall'incidente toccato all'amica, proprio mentre puliva una pressa, toccava inavvertitamente un congegno. Con un urlo di dolore si accasciava al suolo: la pressa le aveva schiacciato la mano destra. Al San Vito i sanitari hanno dovuto amputargliela.

L'Arte in vetrina

Oggi, alle ore 17, alla presenza delle autorità cittadine, verrà inaugurata in via Roma la 3ª Mostra dell'«Arte in Vetrina», organizzata dall'Ente Provinciale del Turismo. Alla originale Mostra hanno aderito in gran numero gli artisti italiani inviando trecento opere di pittura e quaranta sculture. La Mostra durerà fino a tutto il 29 aprile corrente.

Iniziato il processo alla Corte d'Assise

Agente della polizia fascista giustiziato dalle brigate nere

Il processo iniziato ieri in Corte d'Assise (Pres. Aubert, P. M. Sinfi Gentili e Canc. Terminelli) riguarda un delitto avvenuto il 3 febbraio 1945. Certi Luca Benedetto da Catania di 30 anni e Francesco Mazzatesta di 22 anni appartenenti a una delle svariate polizie di quel periodo sciagurato, si recavano a Borgaretto di Beinasco per rifornire una ispezione nella macelleria di Bartolomeo Cerutti. Essi scoprirono 100 chilogrammi di carne macellata clandestinamente. Colle armi spianate si facevano consegnare 47 mila lire.

Il macellaio un po' per le armi spianategli contro e un po' per evitare noie giudiziarie, si rassegnò a questo salasso. Ma quando i due agenti si furono allontanati poriandosi via per giunta, oltre la somma, anche i cento chili di carne, nel macellaio e nei suoi famigliari nacque il sospetto che si trattasse di falsi agenti; e allora vennero avvertiti il Comando della polizia ausiliaria di Torino, la Questura e anche l'ufficio politico di via Asti. Sul posto immediatamente affluivano le forze dell'ordine to dei disordine). Un maresciallo e alcuni agenti della Questura, arrivati per primi riuscivano ad arrestare il Luca e il Mazzatesta: ma il quintale di carne sequestrata era già scomparso in modo misterioso. Disgraziatamente accorse anche una squadra di gregari della brigata nera di via Asti al comando del maresciallo Sardo Ilisaldo, torinese, di 47 anni. Egli raccolse una spiegazione dettagliata dei fatti e approvò che il Mazzatesta era armato di rivoltella lo aveva fatto subito dal gruppo uccidendolo poi sommariamente con una scarica di mitra.

Dell'episodio non se ne parlò subito ed a Liberazione avvenuta se ne parlò con qualche ritardo, ma comunque sia il Sardo che il Luca sono giunti in Assise, il primo per avere ucciso l'agente della polizia ausiliaria Mazzatesta; e il secondo imputato di abuso di poteri.

Il Sardo s'è difeso affermando che trovandosi di fronte a individuo indicato come autore di una rapina e in possesso di una pistola aveva ritenuto lecito giustiziare immediatamente sul posto l'individuo stesso in base alle disposizioni vigenti in quel tempo di guerra.

Il Luca, che deve rispondere soltanto della estorsione delle 47 mila lire in complicità col Mazzatesta, che non deve più rispondere di nulla, ha escluso che si fosse usato violenza al malcapitato macellaio. Ma dalle testimonianze delle parti lese è risultato che se non ci fu violenza, ci fu quella tale pistola d'ordinanza a facilitare lo sborso dell'ansidetta somma. Il processo non potè essere esaurito nella giornata e l'udienza è stata rinviata al 2 maggio pomeriggio per la requisitoria del P. M. le arringhe degli avv. Barosio, Noja e Romagnoli e la sentenza.

Per un'imprudenza un giovane si ustiona gravemente

Di un incidente che per poco non ha avuto irreparabili conseguenze, è rimasto vittima ieri l'apprendista meccanico Mario Beltramo di 17 anni abitante in via S. Domenico 4.

Poco dopo mezzogiorno egli ritornava dal lavoro ed avendo le mani unte di grasso si accingeva a pulirsele con della benzina che appositamente aveva versato in un catino. Mentre già era intento ad asciugarsi, incautamente il Beltramo si avvicinava ad un fornello: subito le fiamme gli lambivano le mani e, alimentate dalla benzina, lo ustionavano gravemente. Il giovane con un acuto grido invocava soccorso. Mentre alcuni suoi familiari accorrevano con una coperta, qualcuno avvisava addirittura i vigili del fuoco. Questi ultimi giungevano nel volgere di pochi minuti: tuttavia la loro opera non era più necessaria perchè le fiamme già erano state spente.

Il povero ragazzo veniva trasportato al Maria Adelaide dove i sanitari gli riscontravano ustioni di 1° e 2° grado alle mani ed agli avambracci. Per fortuna la fiamma non lo aveva investito in pieno viso. Tuttavia egli è stato trattenuto in osservazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sempre buio sul delitto del ragazzo strangolato

Una persona "fermata" a Sassuolo di Modena

Ferrara, 18 aprile.

Una ingegnosa iniziativa della polizia per addivenire alla scoperta dell'assassino del tredicenne Franco non è stata favorita dal caso. Sono state, infatti, recuperate tutte le fotografie scattate nel parco dei divertimenti di piazza Travaglio nei padiglioni dei vari tiri a segno fotografici. Un centinaio di fotografie sono state esaminate ad una ad una; per ciascuna di esse era nota l'ora in cui è stata scattata. Un tuffo al cuore aveva colto i funzionari quando, durante lo spoglio, avevano scorto che in una di esse l'obiettivo era riuscito ad inquadrare anche la figura del ragazzo sgozzato. Egli, però, appariva all'estremità della inquadratura e, purtroppo, una minima frazione di tempo non ha permesso che venisse fissata sulla pellicola anche la immagine della persona che gli era vicina. Quella fotografia, se fosse stata scattata appena un attimo dopo, avrebbe recato, finalmente, nitida e controllabile l'immagine di chi è ritenuto l'assassino. La foto reca la data e il timbro dell'ora: le 19,10.

Un altro centinaio di fotografie è stato prontamente sviluppato: sono quelle scattate durante i funerali di ieri della vittima. Non era stata scartata l'ipotesi che il maniaco, come molta gente aveva supposto, potesse avere seguito i funerali. Anche questa ricerca è stata infruttuosa. Tre amici di Franco hanno osservato attentamente le fotografie che sono state loro sottoposte ma nessuno dei volti in esse compresi recava i connotati ricercati. La polizia sta attentamente controllando anche gli abiti portati presso lavanderie tanto di Ferrara quanto delle città vicine. Un tale R. S., fermato ieri sera e quindi rilasciato, è stato nuovamente fermato perchè presso una lavanderia di Bologna sarebbero stati trovati indumenti macchiati che gli appartengono.

Oggi è stato fermato a Sassuolo di Modena un individuo di 28 anni che negli ambienti della polizia risulta pregiudicato e omosessuale. Egli reca sulla guancia sinistra un neo. Era assente da casa la notte di Pasque ma ha affermato di essere stato a Bologna; la polizia sta indagando per accertare se tale alibi possa presentare sufficiente garanzia di sicurezza.

La fantasia popolare suggerì ogni giorno le varie notizie circolanti in città. Alle 9 di stamane è stato trovato sulle mura cittadine presso il Poligono di tiro a segno, da parte di alcuni militari durante una pausa delle loro esercitazioni di tiro, un uomo rantolante con le vene dei polsi recise con una lametta da barba. Un'autoambulanza della Croce rossa lo trasportava all'ospedale dove naturalmente interveniva subito la polizia. La voce si spandeva rapidamente in città e la pubblica opinione allacciava immediatamente il tentativo di suicidio con l'uccisione del ragazzo. Si trattava invece di un disgraziato autista di 42 anni da Ferrara il quale, in un momento di sconforto per essere affetto da grave malattia, aveva tentato di togliersi la vita. E' stato ricoverato in condizioni non gravi.

Ancora nessuna notizia sulla ragazza scomparsa

Un'altra donna sparita

Genova, 18 aprile.

Ancora mistero sulla misteriosa sposa scomparsa a Fegino. Nessun elemento orientativo sulla sorte toccata a Maria Poggi. Ogni giorno che passa il mistero acquista colori più oscuri ed assume aspetti di polizia alla più difficile soluzione, mentre le ipotesi di una azione delittuosa di cui la giovane sia rimasta vittima prendono il sopravvento. Per ora continuano ad essere in stato di fermo il muratore Filippo Lauria e lo zio della Poggi, entrambi interrogati per accertamenti.

Intanto da Borzoli, frazione di Rivarolo sita nelle immediate vicinanze di Fegino, si ha notizia della scomparsa di una casalinga, la diciassettenne Antonia Piazzola, la quale, uscita per fare la spesa la mattina del 16 corrente, non ha più dato notizia di sè.

Fugge dalla zona russa per le furie della moglie

Vienna, 18 aprile.

L'austriaco Werner Stierbauer si è presentato al confine della zona di occupazione americana in Austria, chiedendo asilo e protezione. Il motivo della sua fuga dalla zona sovietica, dove risiedeva con la moglie (comunista fanatica, autoritaria e violenta) è piuttosto inconsueto.

Ieri sera, durante un ennesimo litigio, la moglie dello Stierbauer, Mathilda, gridò al marito: «Domani ti consegno ai russi e così mi sarò liberata di te». Sapendo che Mathilda è una donna che mantiene le promesse, lo Stierbauer nottetempo ha abbandonato il tetto coniugale ed ha raggiunto la zona americana. Egli sollecita ora una protezione da parte delle autorità statunitensi.

ULTIME DI CRONACA

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, è serenamente spirato il

Rag. Auguste Chiusano

Costernati ne danno partecipazione: la moglie **Caterina Milano**, i figli: **Rinuccia** col marito **Grasso** e figlio; rag. **Antonio**; **Alessandra** col marito dott. **Feliziano** e figlie; dott. **Anna Maria**; **Augusta**; dott. **Franco**; **Gian Carlo**; **Federica**; **Piero**; **Eugenio**; i fratelli e sorelle: **Maria Teresa**, **Clotilde**, dott. **Carlo**, avv. **Giuseppe**, col. **Roberto**, **Ers**, **Dina Lanza**, rag. **Mario**, **Ines**, **Antonietta Brizzatti**; lo zio **Umberto Rumella**; i nipoti, i cognati, le cognate, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 corr., alle ore 14,30 da v. Cristoforo Colombo 17. Non fiori ma preghiere per il caro Defunto.

Gli amici: **Cuva**, **Gazzone**, **Gurlini**, **Galsio**, **Orecchia**, **Scavarda** partecipano con vivo dolore al grave lutto della famiglia Chiusano.

Il **Comitato Direttivo** e gli **Agenti di cambio della Borsa Valori di Torino** prendono vivissima parte al lutto della famiglia per la perdita del **Rag. AUGUSTO CHIUSANO** ex-agente di cambio.

L'**Associazione Italiana degli Agenti di cambio Sezione di Torino** si associa al dolore della famiglia per la perdita del caro collega **Rag. AUGUSTO CHIUSANO**.

L'**Associaz. Procuratori Agenti di cambio** partecipa con vivo cordoglio al dolore della famiglia per il decesso del consocio rag. **AUGUSTO CHIUSANO**.

Franco Reale, **Stefano Assom**, **Vito Rosini**, **Paolo Vercellone**, **Pierfranco Bertone**, **Massimo Ruspin Gilardini**, **Umberto Ragazzo** si associano al dolore dei cari amici Antonio e Gian Carlo Chiusano.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Fenoglio

Inconsolabili lo piangono: la moglie **Teresa Lisa**; i figli: **Maria** col marito **Carlo Massa** e figli, **Rosina** col marito **Sebastiano Millano**, **Giovanni** con la moglie **Lella Miglio**, **Vittoria** col marito **Severino Calcagno** e figli; fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. Un ringraziamento al dott. Diego Borra ed in particolare all'amico di famiglia dott. Concetto Squadrito che l'assistette come figlio. I funerali avranno luogo oggi 19 corr., alle ore 16, partendo da via M. Lessona 75. Per espressa volontà dell'

Il Dr. PICCIOTTI

nell'impossibilità di poter rispondere a tutte le lettere che giornalmente gli pervengono, comunica agli interessati:

1) il «Bio-PAN», specifico per la cura delle artriti, artrosi e tutte le altre manifestazioni di natura reumatica, può essere acquistato in tutte le farmacie.

2) Le farmacie che ne fossero sprovviste sono pregate di farne richiesta alla Concessionaria Esclusiva Soc. PAN, via Luculio 7, Roma. Tel. 485-735.

3) La cura può essere praticata a domicilio dal proprio MEDICO CURANTE.

4) Nello studio specializzato di via Nizza 11, Roma, ogni medico è il benvenuto per tutti gli schiarimenti che si rendessero necessari.

VESPE in REGALO
PRENOTANDO IN APRILE
Vespa
COVOLO
CORSO GIULIO CESARE, 358
Telefono 24-188

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

DIFFIDA

Il signor Gastaldi Giuseppe fu Carlo domiciliato in Villafranca, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie **Mancaleve Evangelina** fu Carlo non più con lui coabitante.

L'ERNIA
coll'«ORTOPLASTICO MAZZERON» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 9-12 **Trattato** per corrispondenza - **MAZZERON**, corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
EMORROIDI? RAGADI VENE VARICOSE
EMORROIDI - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Dr. L. CROSSO, via Lagrange 35
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 25 - Telef. 45-817
Visite 10-13 — 16-19

Istituto Medico Chir. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI? RAGADI VENE VARICOSE
Dr. L. CROSSO, via Lagrange 35
Cons. 17-20 - Ore 10-13.30 - 16.30-19

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-668

Dr. WYSS, via Po 42, 1° piano **Malattie veneree e della pelle**
Orario continuato
dalle 9 alle 12 - Telefono 32-655

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-728 **per malattie pelle e veneree**
Esame sangue Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti 14
Orario: 7-9, 14-16, 17-20 - Festivi 10-12

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 80 p.p.

ALBATROCE «Penneli» monomanubrino 80 tipi vecchio ultime condizioni completa motore vendiamo. Bollati & Bianchi, P. Castaldi 15, Milano, telefono 61-861. 8142

«ALFA» biliet automatici di classe. Basile, Stazioni comuni, automatiche. Assortimento, noleggio pesi personali. Balmas, Belleria 16, telefono 12-862. 3015

BANCHI attrezzature laboratorio chimico d'occasione acquistiamo. Scrivere cassetta 1083, SPI, Torino. 9165

BIANCHINE idraulic revendevi Milano per XXV Fiera visitate magazzini Genova, corso Dante 4. 7984

PIALLATRICE per metalli 4000 x 3250, occasione, vendiamo. S. Maurizio 81.

PLEXIGLAS tutti spessori e misure prezzi convenienza vende Soc. Fedele, Monza 27, Milano. 8126

TORINO meccanoplastica costruzione originale «Mapdeburg» distanza punte mm. 3500, altezza punte mm. 345 con cesta come nuovo vendesi. Bollati & Bianchi, P. Castaldi 15, Milano, telef. 61-861.

TUBI grandi, piccoli ferro trafilato, misure varie, lamierati trafilati, varie, liquido. Corso Rosselli 180. 8235

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ASSORTIMENTO inveli poltroncine per saloni bar. Arte, Cottolengo 3, tel. 21-839

FABBRICA artigiana mobili liquida vendesi assortimento camere letto, pranzo, tinelli, cantoni, cucine laccate cristallo, tinelli, mobili bagni, reti metalliche, sedaletti, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22043

GAS cucine Iosselli gas liquidi pezzi ricambio riparazioni. Bonino 5, tel. 56-834.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine, Facilitazioni. 2106

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

A abbisognandi: filieri, cesonni, gerente, Rivenditori Ortovenie, Principe Oddone 42.

ABBIAMO edilizia giornali 456 copie centralissimo, 4.100.000 causa malattia. Vero grosso, Principe Amedeo 38. 8317

ABBIAMO rivendita pane kg. 150 zona Crocetta 3.100.000. Borla, Vanchiglia 19.

ABBIAMO bilieria centrale 350 litri 1.200.000 vero affare; preliminare 550.000 Cerer, San Massimo 33. 8325

ABBIAMO redditizissimo caffè ristorante 15 camere libere Valle Lanzo, ottimo affare. Cerer, San Massimo 33. 8325

ABBIAMO casalinghi centralissimo posto ottimo affare 1.500.000. Cerer, San Massimo 33. 8325

ABBIAMO conda, cosmani affari alloggio unico zona forte mercato 2.400.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 8317

ABBIAMO bettelliere drogherie interi casalinghi, salumerie. Buoni affari. Cerer, Giolitti 33. 8325

ABBISOGNAMENTO alloggio 1.500.000 negozio vicino alloggio centralissimo adatto diversi generi. Pizzi, Giulia Navoie 18.

ADIACENZE Porta Nuova, anche medio, adattissimo commisto, generi lusso, redditi abbigliamento. Serpa, Magenta 3.

AFFARONE negozio unico zona vicinanze Torino tramvia lubacchera commestibili ecc. forte incasso dimostrabile vendesi 2.000.000 causa vecchiaia. Pozzo, Saluzzo 12. 8137

AFFARONE! Cediamo zona Campidoglio lavanderia automatica avviatissima. Reddito netto 100.000 mensili. Richiesta 2.000.000. Telefonare 46-458. 8319

ALASSIO. Causa partenza cedo esercizio bar attrezzatura nuovissima. Disponde vendere anche muri. Galler, casella postale 26, Alassio. 8164

ALASSIO. Celesi bar caffè centralissimo 4.000.000. Agenzia Alassio, Alassio.

ALBERGO ristorante, 30 camere, attrezzatissimo, ricostruitissimo affare unico, cedesi direttamente. Telefonare 54-662, dalle 8 alle 10. 8347

ALBERGO ristorante dancing ricostruitissimo, provinciale, vendesi 2.500.000. Serpa, Magenta 3. 8081

ALBERGO Valle Susa, 13 camere ristorante doppia stagione forte reddito vendesi 2.400.000. Azzoni, Garibaldi 18.

ALBERGO 26 camere ristorante, centro periferico, ottimo affare vedo: Arana, Carlo Alberto 1.

ALFIERI 20, Lebel, flessione vendesi commestibili 1.000.000. Segnalo vinti 1.500.000. 8324

ALFIERI 20, Lebel, fedeltà drogheria fortissimo lavoro, ottime condizioni pagamento dilazionate. 8324

ALFIERI 20, Lebel, bar centrale forte reddito, occasione vendesi urgentissimo.

ALIMENTARI avviatissimi lotti permessi cedo Torino, provincia. Serpa, Magenta 3. 8081

ALIMENTARIO pasta fresca vendesi urgenza causa impegni. Cerer, Giolitti 33.

ATTENZIONE! Elevata mercedita centrale urge vendere causa impegni 700.000. Cerer, San Massimo 33. 8325

ATTENZIONE! Seguito vendita riparazioni macchine per cucire, accessori, ricambi, centralissimo, avviato, concessione diretta reddito 400.000 mensili vendesi anche solo parte sesto mobile. Balma, Sacchi 34

AUTORIMESSA con officina riparazioni, alloggio, vendesi. Vigone 53. Telef. 32-655.

AVVIATISSIMA esportazione degnissima centrale valorosa attrezzatura grandissimi locali vendesi 3.000.000. Telef. 551-424

BOLLETTONE assicurazioni vendesi trasferibile adatto luce-ristorante codici Ascona, tariffe 18. 8195

CAFFE' gelateria biliardi alloggio forte reddito dimostrabile facilitazione pagamento vendesi 2.500.000. Azzoni, Garibaldi 18.

CAFFE' BARI ottimi, 2-3 camere alloggio semplici 2-3, visibili 17-18. Lenti 66.

CAFFE' gelateria panetteria alloggio moderni 2.000.000. Barbero, Bidone 24. 8262

CAUSA impegni militari urgenti cedesi oggetto garanzia negozio Bari, alloggio, locale sottano. Telefonare 552-853.

CAUSA trasferimento urge cedere bar caffè alloggio centralissimo 2.400.000 trattabili. Telefono 522-005. 8259

CEDESI moderno negozio parrucchiere unico divisibile zona San Paolo 1.400.000 trattabili. Sapo, Garibaldi 8. Tel. 42-935.

CEDESI violenzare Torino avviata media industria coloniera lavoro. Affezionatura Jacquard e cromine. Scrivere cassetta 6037, SPI, Torino. 83390

CEDESI gestione concessionario grande albergo Repubblica Dominicana spiaggia adriatica previo rilievo parziale ottima attrezzatura. Scrivere SPI, cassetta 56 G., Genova. 8160

CEDO bar ristorante centralissimo. Telefonare 556-893. 8229

CEDO drogheria commestibile, altre affari e spese. Telefonare 558-683. 8329

CEDO bar ristorante stagionale, centralissimo. Telefonare 553-683. 8325

CEDO alimentare (pasta fresca, mezzo giornaliero 50.000, con all'uso stabile e garage, affitto 25.000, richiesta 3 milioni 700.000. Telefono 555-683. 8325

CEDO azienda con clientela libera da ogni carico. Sconti, S. Domenico 35, Telefono 30-154.

CEDO 2.000.000 paga 25.000 di mese, resa mensili Garanzia polize, resti 50 casa signorile centrale. Zerioli e Gobbi, via Stradella 36, scrivere cassetta 6070, SPI, Torino. 83340

CEDO azienda vini rilevante, libera da ogni carico. Sconti, S. Domenico 35, Telefono 30-154.

CEDO cartoleria bigiotteria, ottimo affare. Corso, San Massimo 33. 8325

CEDO cartoleria centralissima 2.000.000 vero affare. Cerer